ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, [illegible], Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per le Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Suez illust. / Tribuna, Suez e illustr. domenica

			anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . . . . . . L.	24		28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero	48		56	30	16

Per le Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Mercoledì 31 Marzo 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 31 Marzo 1897 — Num. 89

Roma, 30 marzo 1897

Ieri abbiamo esaminato il discorso del trono austriaco nella parte di esso relativo alla politica estera, dobbiamo oggi rilevarne i criterii direttivi della politica interna.

Già abbiamo detto quali siano stati i risultati delle elezioni. I partiti liberali, i quali in questo caso rappresentano soprattutto il germanismo, ne uscirono malconci e diminuiti di potenza e di influenza. E questo non già a cagione della riforma elettorale, gli effetti della quale sono scarsi e si sono limitati alla quinta curia di nuova creazione, ma per il soverchiare di quelle tendenze clerico-conservatrici e slavo-nazionali che già predominavano negli ultimi tempi della cessata legislatura. Hanno aumentato le loro forze i clericali, i cristiano socialisti, il partito popolare tedesco, i nazionali italiani; ha subìto le massime perdite la Sinistra tedesca nei suoi due gruppi; sono rimasti quasi stazionari i polacchi. Il Badeni ha dunque davanti a sè gli elementi di una maggioranza conservatrice; ma a queste forze è pericoloso affidarsi interamente. Le sue pretese sono molte, tante quanto i gruppi che la compongono; ed è di natura sua insaziabile. La legge fondamentale dell'Impero che deriva dal concetto dell'equilibrio fra le varie nazionalità ne andrebbe rotta, con pericolo di agitazioni delle quali non è difficile prevedere gli effetti disastrosi alla compagine organica della Cisleitania. Il Badeni quindi, che prima delle elezioni aveva chiaramente manifestato il proposito di mantenersi al di fuori e al disopra dei partiti, vorrebbe anche adesso poter battere questa via; ed il discorso della Corona rispecchia mirabilmente questo suo desiderio.

Coll'enumerazione dei singoli progetti di legge che verranno presentati all'approvazione del *Reichsrath*, egli ha cercato di accontentare i singoli gruppi e di scontentare nessuno; ma come suole accadere a tutti coloro i quali mirano ad accontentare tutti, sembra che il Badeni non sia riuscito a contentare veramente nè questi, nè quelli, ogni gruppo scorgendo una offesa ai proprii diritti nelle concessioni promesse ad un altro.

Nella questione delle scuole, ad esempio, il discorso della corona ha creduto di riscuotere il plauso generale, all'intangibilità della scuola governativa associando il concetto di scuole nazionali « nei limiti della Costituzione. Ma i clericali pari e gli antisemiti, i quali vogliono la scuola strumento di propaganda religiosa, non sono punto contenti — a giudicare dal linguaggio dei loro giornali segnalatoci dal telegrafo — delle preferenze che il Badeni sembra accordare all'attuale ordinamento scolastico.

Forse il Badeni barcamenerà fra le varie esigenze dispensando oggi un sorriso ad una, domani una promessa ad un'altra finchè gli sarà riuscito fatto di condurre in porto il compromesso con l'Ungheria, che sta in cima ai suoi pensieri. Si sa fin d'ora che sono disposti a votare in favore i polacchi ed i ruteni, 66 circa, 6 rumeni, 18 feudali, 40 liberali-tedeschi, 33 clericali-tedeschi, 10 del partito moderato della Moravia, in tutto 173. Per completare la maggioranza di 213 voti che gli è necessaria il Badeni può lavorare sui giovani czechi, sui progressisti tedeschi, sugli italiani e sui slavi meridionali, la cui opposizione è irriducibile. Visto questo punto si sentirà più libero.

Il progetto di rinnovazione del compromesso costituzionale che unisce dal 1867 le due parti della monarchia, sarà presentato in questa settimana, crediamo, ai due Parlamenti di Vienna e di Budapest. I due Governi, chiederanno, per desiderio espresso dell'imperatore, a quanto si dice, un aumento della quota ungherese nelle spese comuni ed una diminuzione della quota austriaca, sulla base del 35 0/0 contro il 65 0/0 anzichè del 30 0/0 e del 70 0/0 ora in vigore. L'opposizione sarà vivace e non solo a Vienna ma anche a Budapest dove regna qualche malumore contro il Banffy anche fra gli stessi liberali.

Ma tanto questo quanto il Badeni troveranno una maggioranza che consentirà loro di portare in porto il compromesso; il primo con l'appoggio dei partigiani di Tisza, il secondo pescando i residui voti che gli abbisognano fra i gruppi incerti, sui quali forse le reticenze del discorso della Camera erano destinati a servire di evulsivo; molto probabilmente fra giovani czechi, — partito forte di 60 voti — che hanno compiuta la loro evoluzione dalle opinioni radicali estreme ad idee tanto miti che il governo crede di poter contare su loro come sopra uno dei grossi nuclei della sua maggioranza.

Intanto il discorso della Camera ha giovato a mettere in moto tutte le varie correnti del *Reichsrath* ed in mezzo alle proteste, alle minaccie dei vari giornali — fra le quali più si odono quelle degli antisemiti, strillanti che bisogna fare i conti con loro — ha fatto un passo avanti l'idea che il trasformismo continuo del conte Taaffe, il suo mercanteggiare a destra e a sinistra è la pena di Sisifo a cui è condannato eternamente il governo della Cisleitania di fronte al variopinto agglomerato parlamentare che è un portato fatale del vario agglomeramento di popoli e di razze che la costituiscono.

Storia antica e moderna

Un giorno — molti anni sono trascorsi da quel giorno — in non sappiamo qual Parlamento d'Europa o d'America, un deputato radicale — il nome ci sfugge, ma ricordiamo che per un difetto della pronunzia non riusciva a proferire la lettera-S — *to lisp* in inglese — assaliva il Ministero per le ingerenze illecite, le pressioni, le lusinghe e le violenze esercitate nelle elezioni.

A capo di quel Ministero stava un vecchio, faceto, ornato di una lunga barba bianca che spariva ad ora ad ora sotto un immenso fazzoletto; anche di questo non ci sovviene il nome; non basta certo essere presidente del Consiglio dei ministri — lo sappia l'on. Di Rudinì — per acquistare l'immortalità e stampare il proprio nome nella memoria degli uomini.

Il deputato radicale aveva passato in rassegna l'opera elettorale del presidente del Consiglio e di tutto il Gabinetto. Tutti i ministri ad uno ad uno avevano sentito descrivere, protestando al solito con minore e maggiore vivacità, i loro delitti; la serie era finita, e solo il ministro della guerra — questo ce lo ricordiamo, si chiamava Ricotti; — il generale Ricotti adunque credendosi salvo, si diede una fregatina di mani e guardando i suoi colleghi pareva dicesse: Vedete; per me non c'è nulla!

— Aspetti, aspetti! proruppe il deputato radicale; aspetti, on. Ricotti, ce ne è anche per lei!

Fu una risata generale nella Camera; i ministri dal loro banco non poterono sottrarsi al contagio e risero anch'essi.

E come se, appunto perchè le più spiacenti di tutte, avesse lasciato per ultime le male opere del ministro della guerra, l'oratore proseguì narrando di non sappiamo quali caserme promesse a non sappiamo quali città, per indurle a mandare alla Camera non sappiamo quai deputato.

Se quel Parlamento ancora esistesse — spesso accade che di persone ancor vive può dirsi quel che Dante diceva di Virgilio:

> Che per lungo silenzio parea fioco

— se quel Parlamento e quel deputato esistessero ancora, a quale nuovo movimento oratorio, non meno efficace dell'antico, potrebbero dare occasione le recenti gesta dell'on. Pelloux!

Ed, questi si potrebbe dire, se non fosse un abusare delle citazioni:

> Saper tutti e lassi dir gli stolti;

perchè nessuno prima di lui aveva pensato a mandare in volta per i collegi elettorali gli ufficiali di stato maggiore in divisa, colla *sabre-tache* gonfia di collegi militari, di reggimenti di fanteria e di cavalleria, che appena eletto il generale Afan De Rivera, sarebbero piovuti come manna sul collegio. Nessuno aveva pensato che anche in tempo di pace gli ufficiali di stato maggiore possono essere adoperati a studiare e a preparare il terreno... elettorale!

Quando poi l'on. Pelloux, stanco di dar prova della sua iniziativa, si mise sulle orme del suo predecessore, se lo lasciò indietro di mille miglia. Perchè, se non erriamo, le promesse del generale Ricotti non erano state consegnate in pubblici documenti; mentre quelle dell'attuale ministro della guerra — sia perchè questi sia più largo o perchè resi per esperienza più diffidenti i contraenti, sono scritte nei verbali e divulgate per le stampe.

Veramente l'on. Compans de Brichanteau - poichè è della sua elezione che si tratta - pareva che dopo gli eminenti servigi da lui resi al paese sul terreno della questione morale, non dovesse aver bisogno di simili aiuti per riuscire deputato; ma il fatto è, che rimasto in ballottaggio nel collegio di Aosta - sempre ingrati i popoli - pensò di rivolgersi alla divina Provvidenza.

E questa comparve in Aosta il giorno 24 - in persona del colonnello Gilli, il quale annunziò al sindaco che il ministro della guerra aveva deciso di trasferire in Aosta il 4.o battaglione d'Ivrea e la sede del 4.o reggimento alpini con relativa artiglieria e genio.

La buona novella fu dal sindaco comunicata al Consiglio colla dichiarazione « che il Comune non dovrà pagare che 6000 lire per una volta tanto, in tutto e per tutto, avendo il ministro Pelloux decretato che tutti i lavori di riparazione, installazione e adattamento alle due caserme, al Magazzino Prealpi e alla Porta Pretoriana, nonchè la costruzione della scuderia e tutte le altre opere occorrenti, per le quali *l'Amministrazione militare dovrà certamente spendere una forte somma* saranno a carico dello Stato. »

Il Consiglio comunale approva, applaude, riconosce dall'intervento dell'on. Compans il dono e lo ringrazia e fa voti per la sua rielezione; la quale inoltre viene raccomandata al popolo da un proclama, nel quale sono descritti a parte a parte i benefizi che al collegio verranno dalla nuova guarnigione, benefizi che possono riassumersi nella somma di un milione e mezzo che annualmente pioverà nelle tasche degli elettori valdostani.

Si dice che in un'altra più lontana occasione un ministro si rivolgesse per un simile scopo ad un noto generale, perchè esortasse, cioè, i suoi ufficiali a dare un voto secondo le intenzioni del governo; e che da quel generale inesperto, come si vede, delle arti parlamentari, avesse una fiera risposta ed un rifiuto al quale non si poteva replicare.

Meglio avvisato questa volta, il ministro della guerra, mandò a predicare la vera fede un colonnello.

Alla elezione, del resto, dell'on. Compans, doveva por mano e cielo e terra; l'on. Prinetti credette anch'egli dover venire in soccorso del pericolante ex-collega; infatti il proclama che abbiamo citato più su, annunziava pure che il ministro dei lavori pubblici, sempre sulle istanze dell'eligendo on. Compans, aveva aderito alla immediata esecuzione di un primo tronco della strada carrozzabile del Gran San Bernardo, per un valore di duecentomila lire.

Anche queste duecentomila lire erano dunque indispensabili perchè riuscisse eletto uno dei più violenti anti-africanisti che conti il Parlamento; e pur non riuscì che per uno scarso centinaio di voti!

Di tali aiuti ha dunque bisogno la politica che il popolo italiano, secondo si dice, esige e vuole e che risponde, secondo si dice, ai suoi interessi non meno che ai suoi sentimenti?

Ora vedremo se del piccolo episodio di questa politica, svoltosi nella Val d'Aosta, vi sarà ancora un deputato radicale che prenda occasione per far ridere — almeno ridere — la Camera; come questa fu fatta ridere a proposito delle caserme del generale Ricotti!

I panamisti alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Ripresasi iersera alla Camera la seduta, con generale meraviglia il guardasigilli annunziò che il procuratore generale della Repubblica, trovando che da sabato non è venuto fuori alcun fatto nuovo, non aveva elementi per chiedere altre autorizzazioni a procedere.

In conformità alle conclusioni della relazione della Commissione la Camera approvò all'unanimità, per alzata e seduta, l'autorizzazione a procedere contro Henry Maret, Antide Boyer e Naquet per l'affare del Panama.

La discussione versò quindi sulla nomina di una Commissione di inchiesta proposta dai socialisti con l'intermezzo di un discorso apologetico di Maret, calmo, pieno di sangue freddo, convincente.

Nondimeno fu accolto dalla Camera con freddezza.

Il presidente del Consiglio signor Méline spiegò poi che il decretare adesso un'inchiesta sarebbe stato un inceppare l'azione della giustizia; ma Rouanet, con un discorso vibratissimo, aggressivo, disse fra l'altro che bisogna colpire tutti i dilapidatori, gli intraprenditori i beneficiari, la stampa che diedero fondo agli 800 milioni del Panama.

Affermò che la relazione Vallé sull'inchiesta eseguita nel 1892 resta seppellita nell'archivio della Camera.

Vallé lo interruppe gridando:

— Non fu nemmeno pubblicata nell'*Officiel*.

Non segue il resto della discussione che diminuì in seguito grandemente d'interesse avendo Méline accettato l'ordine del giorno Lavertujon emendato da Rudel, proponente che la Commissione d'inchiesta venga nominata fra tre mesi.

Quest'ordine del giorno venne approvato con 318 voti contro 171.

La Camera votò poi la ristampa della relazione.

La seduta finì alle 10.

La Commissione senatoriale incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Leffray non prese alcuna decisione riservandosi di decidere ulteriormente.

Il *Radical* pubblica stamane una lettera di Maret il quale, dopo aver ripetuto le sue energiche proteste contro la calunnia con cui lo si tenta colpire, dice esser doversi ormai consacrare esclusivamente alla propria difesa.

Abbandona quindi per qualche tempo la direzione del giornale e dichiara che vi rientrerà non appena uscito dall'imbroglio attuale.

Intanto ringrazia gli onesti colleghi che si tennero a stringergli la mano.

Vi sono ancora — dice — degli uomini di cuore.

Intanto Ranc assume la direzione del *Radical*.

Ecco il testo del telegramma spedito da Naquet da Londra:

« Sono troppo indisposto per far ritorno immediatamente in patria. Protesto energicamente contro l'accusa di cui sono fatto segno. La cifra di 150 mila franchi iscritta nel taccuino Arton è falsa. Darò tutte le spiegazioni e giustificazioni atte a salvaguardare il mio onore. »

La *Petite République* afferma che l'*Agenda* di Arton contiene queste iscrizioni:

Naquet 150 mila; Rouvier due volte 5000; Maret 9000; Lockroy 15 mila; Guérard 6000 sui 12 mila convenuti; Jullien 12 mila; Thevenet 25 mila; Bordeau 50 mila.

E chi più ne ha, più ne metta.

La condanna dei dottori

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Dopo una eloquente e calda difesa dell'avvocato Henry Robert a favore di Lajarrige, applaudita dal pubblico, il giurì si ritirò ieri nella stanza delle deliberazioni rimanendovi una ventina di minuti.

Ne uscì con un verdetto affermativo su tutti i punti, mitigati dalle circostanze attenuanti.

I dottori Boisleux e Lajarrige vennero condannati a cinque anni di reclusione.

All'annuncio del verdetto Boisleux scoppiò in strazianti singulti. Lajarrige svenne.

Il pubblico che si aspettava un verdetto assolutorio lo accolse con un immenso clamore di sorpresa e di protesta. Si fecero udire dei fischi e vennero apostrofati i giurati con grida di: Abbasso mentre si acclamava a Lajarrige e a Boisleux!

La confusione era indescrivibile.

In mezzo al tumulto la Corte si ritirò rapidamente e le guardie trasportano via i condannati.

Il Lajarrige fu soccorso nella sala degli accusati dal proprio fratello, generale, che riuscì a farlo tornare in sè.

Accadde allora una scena straziante tra i due fratelli che abbracciavansi piangendo.

— Mi hanno ucciso! — gridò Lajarrige, preso da una crisi di lagrime.

Il generale che se lo teneva sempre stretto al petto, singhiozzando, replicò:

— Hai sempre la mia stima e il mio affetto.

— No — soggiunse il condannato — datemi un revolver, un pugnale, del veleno! Voglio morire!...

Intanto Boisleux, come trasognato, dava in ismanie su di una sedia.

Poi, balzato a un tratto in piedi e avvicinatosi a Lajarrige, gli disse stringendogli la mano:

— E' tutta mia colpa!

Ore 4 pom.

Boisleux e Lajarrige firmarono il ricorso in Cassazione.

La Francia in Abissinia

Nansen all'Accademia delle scienze

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il signor Lazarde ha fatto ritorno a Gibuti, dopo aver fatto firmare a Menelich la convenzione commerciale stipulata il 27 gennaio con Makonnen, la quale assicura l'influenza francese in Etiopia.

— Ieri Nansen si recò all'Accademia delle scienze, ove gli vennero fatte straordinarie accoglienze.

Lo scoppio di una caldaia in Ungheria

ORAVITZA (Ungheria), 29. — E' avvenuto lo scoppio di una caldaia nella raffineria di petrolio appartenente alla Società delle ferrovie dello Stato.

Il padiglione delle macchine venne distrutto. Cinque operai rimasero morti e vi sono numerosi feriti.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Corrispondenze e Telegrammi particolari)

I telegrammi ufficiali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 30. — I lanci turchi tirarono contro un distaccamento d'insorti, che andavano a conferire presso Retimo con alcuni ufficiali dei distaccamenti internazionali i quali si erano colà recati per proclamare l'autonomia.

Ne seguì un vivo scambio di fucilate e gli ufficiali dovettero ritirarsi.

675 cacciatori austro-ungarici sono sbarcati a Suda; 400 di essi occuperanno oggi il forte Izzedin, presso Suda.

I greci tirarono contro la piattaforma di un forte a La Canea.

×

LA CANEA, 30. — Gli ammiragli esteri chiesero telegraficamente ai rispettivi governi di inviare un rinforzo di altri 600 uomini.

Gli ammiragli decisero di occupare Akrotiri.

×

VOLO, 30. — Il principe ereditario di Grecia sbarcò alle ore 10 fra acclamazioni e le grida di: *Viva la guerra! Viva l'unione di Candia alla Grecia! Non vogliamo che Candia si costituisca in principato autonomo!*

Il principe ereditario e le principesse Sofia e Maria si recarono in ferrovia a Larissa.

×

CAIRO, 30. — La sottoscrizione a favore della Turchia per la guerra contro la Grecia ascende a 23,000 lire sterline.

La situazione dell'isola

LONDRA, 30, ore 2.30 pomer. — (*Emme*) I commenti dei corrispondenti inglesi a Creta sugli ultimi avvenimenti sono favorevolissimi agli insorti.

Il corrispondente dello *Standard* dice che come al solito la provocazione partì dai turchi. Furono gli avamposti e gli irregolari turchi che cominciarono l'attacco contro gli insorti di Acrotiri, i quali si erano tenuti rigorosamente alle condizioni imposte dagli ammiragli. Essi risposero al fuoco per difesa, senza però prendere l'offensiva o passare le linee neutre.

Il corrispondente del *Times* dice che i villaggi di Barodia e di Perivolia furono bruciati dai mussulmani. Questi nella stessa Canea e sotto gli occhi delle autorità estere violarono la chiesa di S. Giovanni. Il corrispondente dice che fra tutti gli europei trovantisi ora a Canea domina una impressione pessimista dell'azione delle potenze. Sarebbe tempo che si venisse ad una conclusione riguardo il governo dell'isola, altrimenti sul concerto europeo ricadrà la responsabilità di inutili spargimenti di sangue.

Un altro corrispondente dello *Standard* invia una strana notizia. Quando sbarcarono le milizie inglesi, alcuni insorti si appressarono con vino e cibi agli avamposti turchi, esortandoli a non lasciar sbarcare i forestieri, ma far causa comune coi cristiani per dividere poi l'isola insieme. A tale effetto sarebbe pure stata inviata una lettera ai principali bey.

×

VIENNA, 30, ore 1 pomeridiane. — (*R. S.*) Si ha da Costantinopoli: « La miseria a Creta cresce rapidamente accompagnata dal manifestarsi di numerose malattie.

La situazione è resa ancora più triste a seguito della mancanza di medici e farmacisti.

La fame fa spaventevoli progressi, e ne soffrono specialmente i turchi a Candia. »

La maggior parte dei negozianti europei fece trasportare le proprie mercanzie al sicuro a Sira o a Malta. Però nei magazzini dei consolati italiano e francese sono ammassati gran di provviste di grano appartenente ai greci fuggiti dalla città.

I turchi sofferenti la fame minacciano di saccheggiare i magazzini e di appropriarsi le provviste.

Oltre le truppe inglesi arrivate da poco si trovano in città due mila soldati turchi e dieci mila uomini di truppa irregolare. Gli insorti che circondano Candia si calcola che siano almeno ventimila. »

L'eterno accordo

BUDAPEST, 29 (ritardato). — Nelle trattative delle potenze relativamente alla questione del blocco, si è raggiunto un perfetto accordo, avendo aderito anche l'Inghilterra alla proposta di un eventuale blocco sulla costa greca.

Presentemente le potenze si occupano della scelta del governatore civile di Creta a cui sarebbero affidati il potere amministrativo e la gestione [illegible].

E' stata avventata però anche la proposta di affidare la carica di governatore a uno degli ammiragli delle squadre europee stazionate dinanzi a Creta.

Il blocco generale — La zona neutra

LONDRA, 30, ore 11.30 ant. — (*Emme*). — Il piano del blocco generale dei porti greci è già stato fissato, ed istruzioni in proposito furono inviate agli ammiragli, lasciando al loro discernimento la data dell'applicazione.

Le misure stabilite sarebbero più severe di quanto si aspettava. Non si entrerà più in discussioni diplomatiche col governo greco, ed il blocco comprenderà l'intera costa greca, avendo le basi principali nel Pireo, a Corinto ed Arta.

Il *Daily Chronicle* dice che i negoziati sono finiti con una vittoria completa delle potenze centrali (Germania, Austria, Russia).

Aggiunge che la proposta della zona neutra è stata abbandonata, l'Inghilterra rimanendo soddisfatta se gli ammiragli avranno cura con la distribuzione delle navi di non offrire nessun vantaggio all'esercito turco.

L'idea della zona neutra era stata male accolta nei circoli politici greci, non essendo possibile alla Grecia di ritirare sessanta mila uomini in una zona mancante del necessario per il loro accasermamento.

Il Wormes del *Daily Chronicle* dice che è imminente il momento in cui la società Etnica incomincierà in Macedonia la sua azione indipendente. Soggiunge che le potenze hanno agito ingiustamente col governo greco, non comprendendo che esso costituiva un elemento di moderazione in confronto dell'agitazione popolare.

Il *Times* dice che l'opinione prevalente in Germania, Austria e Russia, che la situazione presente può essere risolta colla coercizione della Grecia, è incompatibile coi fatti!

La coercizione può essere una posizione necessaria alla Grecia, ma essa non muterà la situazione già creata in Creta, per la quale ora le misure semplicemente negative sono insufficienti.

Gl'imbarazzi delle potenze

PARIGI, 30, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Telegrafano da Londra, a conferma di quanto vi telegrafai ieri, che l'Inghilterra e la Germania rifiutano definitivamente di bloccare la Grecia.

Alla villeggiatura di Salisbury viene dato ufficiosamente il significato ieri annunciatovi, cioè che egli intende sottrarsi alle difficoltà cui si trovano innanzi le altre potenze.

Aggiungesi che la questione divisa sempre più tormentata, aggravata dalle prove di amicizia data dalla Germania alla Turchia.

Si annunzia che in seguito a dimostrazioni ostili varie famiglie russe stabilite in Atene e al Pireo partirono alla volta di Odessa.

Anche Ptoptof, corrispondente della *Gazzetta di Pietroburgo*, abbandonò la Grecia per essere la sua vita esposta a continui pericoli.

×

LONDRA, 30, ore 1,25 pomeridiane. — (*Emme*). Ieri la Camera dei comuni discusse una mozione di Stanhope proponente di ridurre di 1666 lire l'assegno del primo ministro lord Salisbury, come biasimo per la politica del Gabinetto nella questione d'Oriente.

La mozione fu respinta con 163 voti contro 60.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo ad analoghe interrogazioni, smentì la voce che la regina parteggi a favore della Turchia.

Fu data lettura di un telegramma dell'ammiraglio Harris affermante che l'attitudine del colonnello Vassos equivale a una dichiarazione di guerra alle potenze.

La notizia fu accolta con acclamazioni dai liberali e dagli irlandesi e con grida di: « Bravo Vassos! »

Il *Daily News* ha da Atene: « La Grecia ha informato nuovamente le potenze essere impossibile accettare la semplice autonomia di Creta ed il ritiro delle truppe greche dall'isola, poichè si teme che ciò possa provocare una rivoluzione. »

Nuove truppe per Candia
Le preoccupazioni a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 30, ore 11 ant. — Secondo informazioni giunte da La Canea gli ammiragli delle squadre nelle acque di Creta nei rapporti inviati ai loro governi avrebbero accentuato il bisogno di un contingente anche maggiore di truppe per ottenere la pacificazione dell'isola.

Inoltre per riguardo alla minacciata carestia ed epidemie rilevarono la necessità di allontanare gli emigrati mussulmani ammassati nella città.

Oggi è partito da Muradley per Salonicco il sessantaduesimo treno militare col sessantanovesimo battaglione.

— Il ministro della guerra e quello di polizia ricevettero ordine di rinforzare le pattuglie; e in seguito di quest'ordine forti pattuglie a piedi e a cavallo percorrono da lunedì tutte le vie di tutti i quartieri di Costantinopoli.

Ieri si vide un drappello di quaranta armeni arrestati che venivano tradotti nelle carceri. Si assicura che siano stati operati altri numerosi arresti di armeni che si pretendono sospetti.

— Ancora la conferma del massacro di tutti gli armeni di Tochmid, regna perciò fra i cristiani un panico enorme.

Gli assalti alla frontiera

LONDRA, 30, ore 12.30 pom. — (*Emme*). Il corrispondente del *Times*, che compie una rivista completa dello stato dei due eserciti, telegrafa da Trinkala che gli euzoni destano la maggiore ammirazione. Non vi sono migliori truppe di montagna in tutta l'Europa, mirabili per splendida [illegible], pazienza, coraggio ed intelligenza. Sono in gran parte greci del Nord ed albanesi, e la loro mente è più rivolta alla Macedonia che a Creta.

I posti più forti [illegible] frontiera. Il quale ha bisogno di [illegible] sono occupati dai turchi.

Telegrafano da [illegible] che a Monastir si [illegible] raccogliere i redifs.

Il movimento di concentrazione prosegue lento ma continuo, ed è [illegible] credere che esso abbia solamente lo [illegible] una dimostrazione militare.

Un combattimento alla frontiera

LARISSA, 30, ore [illegible] pom. — (*Flam*). Corre voce che gli insorti abbiano assalito [illegible] sulla frontiera dalla parte di [illegible] I turchi avevano costretto [illegible] fortilizio presso il confine. Attaccati [illegible] ebbero parecchi morti e vari prigionieri.

Calabaca è un paese [illegible] di Trikala, testa di linea della ferrovia Larissa-Farsala-Trikala.

Disordini in Albania

VIENNA, 30, ore 2.25 pom. — (*D. S.*) — Si ha da Cettigne: Notizie da [illegible] di Albania comunicano che le sedi dei consoli europei colà residenti sono custodite da truppe.

Ogni movimento commerciale è arrestato. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Il vali spiegò una grandissima energia, riuscendo a calmare la popolazione musulmana. Si spera di potere impedire ulteriori disordini e [illegible].

Da un rapporto consolare da Scutari apprendesi che il vali mercè il suo contegno energico, riuscì a calmare il fermento.

Nei disordini rimasero uccisi due cristiani e due feriti.

Il corpo consolare intervenne energicamente per impedire la temuta calata degli Albanesi dalle montagne verso la città.

La parola di un notabile dell'isola [1]

« L'unione di Creta colla Grecia nelle circostanze presenti è impossibile. » Ecco la sentenza pronunziata dall'areopago dei sei grandi Stati cristiani d'Europa! E questa sentenza la Federazione delle potenze vuole che si compia a costo di qualsiasi sacrificio e coi mezzi e colle maniere più violente. Intorno a ciò non ci lasciano alcun dubbio le dichiarazioni di ministri in presenza di deputati, senatori e lordi; e l'invio di terribili corazzate, incrociatori e torpediniere, e la partenza di reggimenti europei per Creta non hanno altro scopo che il compimento di una tale decisione. A nessuno è permesso di discutere intorno alla giustizia o all'ingiustizia della medesima, e niuna revisione se ne accetta fino ad ora. Un tribunale superiore al tribunale della Federazione europea non esiste in questo mondo.

E pertanto la Grecia e i cretesi ostinandosi a combattere per l'unione di Creta colla Grecia non solo si attirano addosso l'ira dei potenti della terra, ai cui decreti si ribellano, ma commettono anche una grande follia domandando l'impossibile! Tuttavia perchè un popolo intero ad una voce domandi questa unione, perchè questo popolo si ostini a combattere contro tante e tali potenze, perchè contrapponga i suoi petti alle palle dei turchi e alle mitraglie degli europei, perchè non i soli uomini ma anche migliaia di donne e di fanciulli resistono per mesi e mesi alla fame, alla quale li ha ormai condannati l'Europa, laddove, qualora si arrendessero ai voleri di lei, questa promette loro e la sua protezione e la sua garanzia e un'autonomia completa, perchè il popolo cretese respinge, dico, tutti questi vantaggi, bisogna che abbia una ragione, e ragione fortissima.

E primieramente una tirannia spaventevole ha per secoli [illegible], tormentato, disertato quell'isola infelice; in secondo luogo i cretesi sono greci, e nessun altro concetto di libertà possono avere fuorchè la fusione loro cogli altri greci in un unico Stato. Che i cretesi poi stimino ed amino la libertà e che tutto essi sacrifichino per lei, ne fa testimonianza da migliaia di anni la loro istoria.

Soltanto queste ragioni sarebbero sufficienti a spiegarci la determinazione del popolo [illegible] di resistere fino alla fine a pro della sua ricostituzione nazionale. Ma vi sono ancora altre ragioni che lo tengono fermo in tale proposito. E primieramente come fare a che questo popolo abbia fiducia in tutto ciò che gli viene dicendo l'Europa [illegible]? Giacchè questa stessa Europa, questa stessa federazione di potenze pochi mesi fa compose una costituzione per Creta, il sultano la sancì, e fu quindi comunicata nel modo più ufficiale ai rappresentanti del popolo cretese, mentre contemporaneamente davansi assicurazioni ufficiali che questa costituzione era una piena autonomia, era l'ultimo passo verso l'unione desiderata.

Bisogna che i cretesi comprendano (dicevano e scrivevano di concerto gli ambasciatori delle grandi potenze in Costantinopoli ai consoli della Canea) che questa costituzione è una piena autonomia, è un principio, e tutte le disposizioni della medesima saranno interpretate ampiamente a favore del popolo cretese.

Ma che cosa avvenne dopo tutte queste sacre promesse? Settimane intere trascorsero prima che si mettessero d'accordo per la nomina di un governatore generale, e parecchi mesi passarono prima che si desse mano all'organizzazione della gendarmeria e dei tribunali; e per conseguenza il paese rimase per dei mesi senza ombra di giustizia e di polizia, e naturalmente l'ordine pubblico si andava rilassando in Creta, e in Yildiz Kiosk si stava preparando di proposito la estrema rovina dell'isola, mentre Salisbury nel Parlamento inglese orgogliosamente annunciava che « il buon successo delle ultime riforme in Creta poteva servire come esempio ed incoraggiamento a quelli che si agitano per l'introduzione di riforme in tutto l'impero ottomano ».

Tuttavia il pubblico europeo ignora molti particolari, i quali dimostrerebbero al popolo cretese che ogni accordo e convenzione coi turchi, per anche sotto la guarentigia dell'Europa, è solamente inganno ed insidia. Ci basti di riferire solo alcuni esempi.

Un articolo della predetta nuova costituzione stabilisce che tutte le cariche pubbliche in Creta siano distribuite in proporzione della popolazione, cioè 2/3 siano date ai cristiani, 1/3 ai mussulmani (mentre peraltro i cristiani formano 8/9 della popolazione).

Senonchè nell'applicazione volevano per maggiori che dovesse farsi eccezione pei consiglieri generali del governo, cioè che una metà di essi dovesse essere composta di mussulmani e l'altra metà di cristiani. Eccezione parimenti si doveva fare pei tribunali, eccezione anche per gl'impiegati superiori governativi, perchè in Herakleion e in Retimo bisognava, dicevasi, che i vice-governatori fossero turchi. E il popolo cretese si vide allora costretto a ripudiare con dimostrazioni armate queste false interpretazioni della nuova costituzione, che così s'accettavano a favore dei turchi.

Un altro articolo della medesima stabiliva che « l'esercito sarà concentrato nelle sue solite fortezze. » Ma ciononostante il governatore militare di Creta considerava necessaria la presenza dell'esercito dappertutto; e dappertutto spedì forti distaccamenti militari.

In alcune provincie i cretesi respinsero colle armi questa violazione del regolamento; e in altre a causa di ciò vi era una forte agitazione.

Per amore di brevità tralascio tante altre palpabili violazioni di questo genere fatte al regolamento cretese garantito dall'accordo delle potenze europee. Tuttavia sembra che i signori consoli delle medesime le dimenticarono tutte quante, e i loro governi forse non ne hanno avuto mai alcun sentore. Ma il popolo cretese, che ha tante volte le spese di tutta questa commedia tra gli ambasciatori in Costantinopoli ed il sultano, e tra i consoli della Canea ed i tanti pascià, nè l'ha dimenticata, nè la dimenticherà giammai; ed è intimamente persuaso che qualunque nuovo [illegible] per lui gli ambasciatori in Costantinopoli, questa non avrà altro effetto che una nuova catastrofe.

Oltre a ciò i consoli e gli ammiragli nulla hanno fatto in Creta per accaparrarsi la fiducia di quel popolo. Al contrario è palpabile la loro parzialità pei turchi, mentre mai conservano le promesse fatte a quello. Contro i cristiani lanciano bombe e palle, i cristiani sono da loro assediati in Akrotiri, a danno dei cristiani soltanto si fa il blocco, ed or che prima che questo incominci si affondano vascelli greci, e si impedisce in tutti i modi il vettovagliamento dei fratelli cristiani dell'isola.

Ma la cosa peggiore di tutti si è che essi trasmettono ai loro governi relazioni inesatte di quanto loro vien detto dai capi degl'insorti.

Fu pubblicato, per esempio, che questi con piacere udirono, che a Creta sarà data un'autonomia; laddove essi pensano e sentono o dicono tutto il contrario, e lo confermano colle armi in mano.

D'altra parte gli ammiragli permettono ai mussulmani, sotto gli occhi delle loro truppe e sotto la protezione delle loro bandiere, di uscire a migliaia dalle fortezze e di attaccare i cristiani. Se essi vengono ognora respinti, se non riescono a scannare donne e fanciulli, questa non è punto colpa degli ammiragli, ma dei cretesi cristiani, i quali sono avvezzi a vendere cara la loro vita! Dovunque i mussulmani sono assediati, là d'uopo che siano lasciati liberi senza condizioni: e per questo si mettono in movimento e navi europee e soldati e consoli, come avvenne, per esempio, a Kandanos. A Malaxa, dove dai soldati turchi erano assediati, gli ammiragli hanno preteso dai cristiani che lasciassero libero il passaggio alle vettovaglie, nel mentre che questi soffrono la fame, e nel mentre Salisbury, Hanotaux e di Rudinì dicono che nessun soldato turco rimarrà al di fuori delle città fortificate, che sono occupate dalle potenze.

Ma non soltanto un vivo sentimento per la libertà, nè soltanto la giustificata sfiducia verso i turchi e verso le promesse dell'Europa, impediscono ai cretesi di deporre le armi; se fosse solo per ciò, sarebbe possibile sperare che tal sentimento di libertà o tale sfiducia avessero da ce

[1] Il signor dottor Giuseppe Hazzidaki, presidente del Syllogo per l'istruzione pubblica in Candia, il quale [illegible] giorni trovasi in Roma, [illegible] ci ha favorito le sue opinioni intorno alla [illegible] questione dell'era presente. [illegible] una intervista ha preferito di favorirci con un articolo, che noi siamo ben fortunati di pubblicare perchè rappresenta i sentimenti e le aspirazioni concordi dei cristiani di Creta.

dere dopo un qualche tempo alla forza, molto superiore, della fame e delle armi europee.

I diplomatici poi, che l'anno scorso non si commossero per le stragi di centinaia di Armeni, le quali anzi continuano tuttora, non si commuoveranno molto se migliaia di donne e di fanciulli periranno per fame in Creta. Quivi a causa delle ripetute insurrezioni contro la tirannia ottomana e a causa delle atrocità commesse ultimamente si è prodotta una tale condizione nell'isola, che è assolutamente impossibile la convivenza dei due elementi con qualunque altro sistema politico che non sia quello della unione colla Grecia. Ed ecco il perchè.

Possono essere prese in considerazione le seguenti soluzioni della questione cretese:

a) Che si lasci libero il sultano di imporre egli stesso la pacificazione dell'isola secondo le idee di Bismarck.

b) Che la occupino e la pacifichino in comune le potenze.

c) Che sia dato un tale incarico ad una soltanto delle medesime.

d) Che si ritorni allo *statu quo* stabilito nell'agosto passato.

e) Che si costituisca un principato sotto la sovranità del sultano e con una guarnigione turca.

f) Che si faccia un principato affatto indipendente.

g) Oppure un principato sotto la protezione del re di Grecia.

h) L'unione di Creta colla Grecia.

Esamineremo ciascuna di queste soluzioni e dimostreremo che l'unica possibile e pratica è l'ultima.

a) Nel 1866 la Turchia aveva una flotta potentissima comandata dall'ammiraglio inglese Howard; aveva in florido stato le sue finanze, e potè inviare a Creta, oltre alla sua flotta, anche 100,000 soldati guidati da due bravissimi generali, l'albanese Mustafà Kiritli e il rinnegato Omar pascià. Contuttociò la rivoluzione cretese non veniva soffocata; i cretesi da soli poterono resistere a tutte le forze di terra e di mare dell'impero ottomano ancor tanto potente. E il sultano videsi costretto ad inviare lo stesso suo gran Visir, perchè venisse a patti cogl'insorti. Molto di più potranno ora i cretesi resistere anche da soli contro le orde turchesche. Perocchè la Turchia manca completamente d'una flotta, e non può concentrare tanto esercito in Creta, nè ha denari sufficienti per il mantenimento del medesimo. Che poi le grandi potenze abbiano da giungere a un tale grado di perversità, che facciano alleanza aperta coi turchi, e mandino un esercito che combatta a fianco di quelli per l'esterminio dei cristiani, non possiamo crederlo, nè lo stesso Bismarck proporrebbe, credo, una simile cosa, egli che proponeva che si lasciassero liberi i turchi ed i cristiani di Creta di sbrigare da soli le loro querele.

Questa del resto non sarebbe una soluzione della questione, ma bensì una guerra dell'Europa contro i cretesi. Pertanto il primo progetto non condurrebbe all'effetto desiderato.

b) Affinchè le potenze occupino in comune l'isola e ristabiliscanvi l'ordine, occorre che vi mandino eserciti e non già mezzi battaglioni; occorre che intraprendano una vera e propria spedizione, e a questo passo non si decideranno mai, come hanno già dichiarato alcune di esse.

c) Le potenze non hanno fiducia l'una nell'altra per affidare ad una di esse la pacificazione di Creta, e non è probabile del resto, che una di esse si prenderebbe un tale incarico senza ricompensa.

Perciò nè il secondo nè il terzo modo di risolvere la questione è attuabile.

d) Tutti sono d'accordo che non dobbiamo ritornare alla costituzione dell'anno scorso.

e) D'altra parte la costituzione dell'anno scorso consisteva appunto in ciò che, Creta divenisse un principato sotto l'alta sovranità del sultano; perciò tra quella costituzione e la nuova proposta non c'è veruna differenza sostanziale. Ma poichè sembra che questa soluzione del problema sia quella che gode il favore del concerto europeo, dobbiamo svolgere più ampiamente le ragioni per cui noi cretesi vediamo che il principato o autonomia cretese non è possibile che riesca; e perciò lo rifiutiamo con tutte le nostre forze.

Gli abitanti cristiani dell'isola sono più di 240 mila, i mussulmani 72 mila; di questi ultimi 35 mila abitanti nelle città forti di Creta, i rimanenti sono dispersi in vari villaggi dell'isola. Questi contadini mussulmani in ogni rivoluzione si sono rifugiati nelle città forti, dove hanno sparso il terrore contro i cristiani abitanti nelle città, costringendoli ad abbandonare le loro case e fuggire in Grecia, e poi questi mussulmani, armati dal governo, si sono collegati all'esercito turco contro i cristiani, recandosi a saccheggiare i loro villaggi.

L'anno passato i turchi cretesi incominciarono le ostilità, e quest'anno non soltanto furono questi i primi ad attaccare, ma fin da principio i tumulti erano organizzati nel palazzo imperiale, perchè non si applicassero i privilegi concessi a Creta, e per dimostrare con ciò all'Europa che le riforme sono impossibili nell'impero turco. Perciò i contadini turchi dopo la pacificazione dell'isola dell'agosto passato, non ritornarono tutti nei loro villaggi, come erano soliti di fare nelle precedenti rivoluzioni.

Per contrario quando si avvicinò il tempo dell'applicazione delle riforme, le famiglie turche dei villaggi cominciarono a ritornare tutte quante nelle città. Appena poi videro il primo distaccamento di gendarmeria internazionale scendere a terra alla Canea, subito si gettarono addosso rabbiosamente contro i cristiani inermi, ne uccisero molti, incendiarono il villaggio cristiano di Galata presso la Canea, appiccarono fuoco alla stessa capitale, e costrinsero i cristiani a correre ad armarsi per difendersi; e così incominciò il terribile dramma attuale. E' certo dunque che appena avrà nuovamente principio l'applicazione della nuova costituzione, o piuttosto appena i cristiani deporranno le armi, e le navi e gli eserciti europei si saranno ritirati, il sultano incomincerà a sollevare quest'oni ed altre di nuovo i mussulmani. Ed è noto quanto è bravo in siffatte operazioni! Un valido appoggio egli avrà nel governatore militare, che, come sempre, avrà cura di mantenersi in antagonismo col governatore civile, cui nulla gioverebbe la buona volontà.

D'altra parte i turchi cretesi faranno essi stessi il loro possibile per impedire l'applicazione delle nuove leggi; perchè questa nuova costituzione sarà per loro più odiosa che quella dell'anno scorso. I contadini turchi non ritorneranno nei loro villaggi, e con ciò impediranno che si ristabilisca l'ordine. Inoltre i turchi avranno paura che i cristiani facciano loro del male, paura che non è senza fondamento, giacchè in un'altra rivoluzione da venire, correranno rischio di non riuscire a ritirarsi nelle città.

Per tutte queste ragioni una nuova rivoluzione succederà senza fallo; perchè si creerà una condizione insopportabile tanto ai cristiani quanto ai turchi.

E' già noto che gli ammiragli hanno telegrafato ai loro governi che la loro posizione è insostenibile e lo *Standard* scriveva, qualche giorno fa, e sappiamo ciò da altre fonti, che i turchi di Creta si oppongono all'autonomia ancor più che i cristiani.

La Sublime Porta rispose già alle potenze che «essendo la concentrazione delle truppe nelle città della costa un particolare della nuova costituzione di Creta, si riserva di trattare di ciò colle potenze principali in seguito...» Dunque gli intrighi e il temporeggiare sono già incominciati!

f e *g*) Il sesto e settimo modo di sciogliere la questione cretese sarebbe più gradito ai cristiani che tutti i precedenti; ma, per contro, i turchi crederebbero questa costituzione una vera rovina per loro; e sotto questa costituzione non avrebbero mai il coraggio di tornare a stabilirsi nei villaggi. Ma restando nell'interno delle città, ove i turchi sono il triplo dei cristiani, tenterebbero forse una volta un attacco disperato contro i pochi loro nemici. Ed hanno dimostrato già che non mancano di coraggio nè di crudeltà; e tale pericolo impedirebbe a molti cristiani di ritornare ad abitare nelle città.

Quelli che propongono questa costituzione, dicono che questa sarebbe un passaggio senza pericolo all'unione colla Grecia; ma ciò non è vero, perchè il popolaccio turco si abbandonerebbe ad atti terribili nel momento critico. L'esempio della Rumelia orientale non vale, perchè a Filippopoli e nelle altre città, i turchi erano in grande minoranza. Oltre a tutte queste ragioni, uno staterello simile e con un popolo così vivace, anche se si conservasse, diventerebbe una arena di gare di partito.

h) Adunque la sola soluzione possibile, la sola che soddisfi i desiderii dei cristiani e la sola che dia maggiore garanzia ai turchi cretesi, che sono la minoranza, è l'annessione alla Grecia. Ed in questo momento è molto più facile che avvenga tale annessione, perchè soltanto poche truppe turche stanno nelle città, occupate dalle potenze; i turchi cretesi sono dentro queste stesse città, e tutto il restante dell'isola è nelle mani dei cristiani.

E poichè questa soluzione sarebbe definitiva, e sarebbe creduta tale, i cristiani da una parte, vedendo esauditi i loro voti nazionali, non solo si sommetterebbero subito volentieri alle leggi della loro patria; ma avendo la convinzione che i turchi di Creta sono loro fratelli, rinnegati per necessità, e non avendo più nulla da temere da loro si comporterebbero fraternamente verso i medesimi. Abbiamo sotto gli occhi l'esempio eloquente dei turchi di Tessaglia.

E d'altra parte i mussulmani cretesi, non temendo più rivoluzioni, si rassegnerebbero al destino e ritornerebbero ai loro villaggi ed alle loro possidenze, sotto la tutela delle leggi e delle truppe greche. Così la bella isola di Minosse, cesserà d'essere un campo di perpetua battaglia, e la fertilità del luogo farà risorgere le cento città che in esso vantava Omero.

Dott. G. Hamidaki

Domani cominceremo la pubblicazione di tre lettere che Rastignac ci ha mandato dal confine greco-turco, con disegni e fotografie prese sul luogo, le quali, nel momento che corre, sono di eccezionale importanza.

Queste lettere ci sono arrivate con un ritardo, che va spiegato con le difficoltà di comunicazione dal confine.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 30, ore 5 pomer. — (*Massa.*) La scorsa notte morì, a causa di una dolorosa malattia viscerale, il professore Giuseppe Chinazzi, nato a Oviglio, cinquantottenne, poeta, filosofo, critico valoroso, geniale ed eruditissimo.

Le scuole superiore di commercio, navale e magistrale sospesero le lezioni in segno di lutto.

La salma si trasporterà ad Oviglio.

L'estinto lascia importanti lavori storici e filosofici.

Aveva preso parte alle campagne del 1859 e 1860. Studiò con Giolitti ad Oviglio, con Boselli, Cantoni e De Gubernatis a Torino.

— Vincenzo Campi sessantaquattrenne, abitante in piazza Ponte si precipitò da una finestra della propria camera a causa del dispiacere per la malattia della moglie.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegr. particolare*)

LIVORNO 30, ore 2 pom. — (*D.*) La «Filarmonica livornese» darà dentro la corrente settimana il primo esperimento del 21° anno sociale.

Nel programma, sceltissimo, sarà compresa l'aria *Gerusalemme* del Gounod, mai eseguita in Livorno.

— E' ieri morto lo studente diciottenne Gherardo Nerucci, figlio del noto letterato, avv. Gherardo Nerucci. Faceva qua i suoi studii.

— E' annunziata la imminente uscita del nuovo giornale settimanale democratico l'*Indipendente*, diretto dai signori A. Bencini e C. Cortellini.

— Il Comitato *Pro-invalidi* della Fratellanza artigiana «G. Garibaldi» ha preso la iniziativa di un programma di feste per la estate prossima, a scopo di beneficenza.

Auguro alla benefica istituzione un risultato pari a quello ottenuto per la Fiera carnevalesca al *Goldoni*.

— Al *Politeama livornese* andrà in iscena nell'aprile p. v. la compagnia drammatica Paladini-Zampieri, diretta da Ettore Paladini, e della quale è ornamento l'attrice Teresa Mariani-Zampieri.

— Ecco il risultato delle elezioni generali ordinarie del Comitato direttivo della «Fratellanza di M. S. fra gli ascritti alla Confraternita della Misericordia»:

Presidente: tenente M. Reali — vice-presidente: G. Lemmi-Gigli — segretario agli atti: A. Boni — segretario contabile: E. Facini — vice-contabile: G. Ghezzi — cassiere: G. Luchi — provveditore: A. Fambrini.

Consiglieri: A. Giannetti — G. Vigoni — G. Paladini — P. Grossi — F. Lagnoni — U. Bellandi — N. Ostia — P. Antonelli — F. Bonistalli — S. Scarlatti — E. Puccini — A. Sacconti.

Porta-bandiera: P. Biancolli — F. Cioni — P. Pucci.

NOTE TERNANE
(*Nostri telegrammi particolari*)

TERNI, 30, ore 1 pom. — (*A. V.*) — E' da qualche giorno che il nostro giornale non viene regolarmente recapitato agli abbonati, i quali sono venuti ad esporre le loro giuste lagnanze al nostro ufficio.

La *Tribuna* viene spedita regolarmente da Roma; quindi alle lagnanze dei nostri abbonati, uniamo le nostre, girando il reclamo a S. E. il ministro delle poste e telegrafi, perchè disponga in modo che il servizio postale, specialmente a Terni, proceda più regolarmente.

— Il fatto del giorno e del quale si parla qua dappertutto, è l'arresto dei ladri di cavalli e muli nell'Agro romano.

Da alcuni giorni era giunto un tale con una mandria di una ventina fra cavalli e muli, facendone di tale mercanzia vendita e cambi con altri animali.

Ciò coll'aiuto di certo Ragogli Primo di Silvestro di anni 38 da Terni, sensale patentato, e di Scotti Pio fu Alessandro di anni 39 da Amelia, vetturino, residente a Terni, che vennero ieri sera arrestati.

Nove fra cavalli e muli sono stati sequestrati in città e campagna dal solerte delegato-capo signor Juzzolino.

Come abbiamo detto, questi animali erano stati rubati in varie riprese nell'Agro romano.

Il finto negoziante sarebbe un noto pregiudicato attivamente ricercato dalla polizia.

Egli è latitante, ma crediamo che l'autorità di pubblica sicurezza sia già sulle sue traccie.

Partenze per La Canea
(*Nostro telegr. part.*)

SIRACUSA, 30, ore 3,25 pomer. — (*Corpaci.*) Le navi inglesi *Endymion* e *Scilla*, lasciarono iersera il porto della Valletta per raggiungere nelle acque di Candia la squadra del Mediterraneo. Un altro battaglione del reggimento Scaphol highlandes, di guarnigione a Malta, ha ricevuto ordine di tenersi pronto per partire alla volta della Canea.

×

CEFALU' 29. — (*R*) Ieri sera al teatro *Comunale* ebbe luogo una serata *pro Candia*. Palchi e platea erano occupati da un pubblico scelto e numeroso; si notavano molte eleganti signore e signorine. Negli intermezzi della commedia, ben rappresentata da alcuni giovani dilettanti, vennero suonati tra applausi frenetici l'inno greco e l'inno di Garibaldi.

×

LIVORNO, 31, ore 4 p. — Stamani si presentava a questo ospedale civile un vecchio delle vicinanze di Livorno, con una creaturina neonata posta dentro una cesta di vimini, dicendo, dietro domande fattele, che l'aveva ricevuta da un prete di quei dintorni il quale gli disse essere la figliuola di una donna che non vuole essere conosciuta e lo pregò di portarla agli esposti.

La creaturina è nata di sette mesi.

Il prete, a quanto avrebbe detto il vecchio, sarebbe il padre della creatura, inoltre sarebbe già noto per altre tresche amorose.

Le autorità civili ed ecclesiastiche procedono ad una inchiesta. Commenti infiniti.

Pro Candia

CITTA' DI CASTELLO, 29 — (*S. Corbucci*) Al comizio *pro-Candia*, tenutosi ieri nelle sale del Circolo Tifernate, parteciparono quindici associazioni cittadine con bandiere, il concerto e numeroso popolo.

Oratori applauditissimi furono il dottor Mascagni di Sansepolcro, il prof. Biondi, il prof. Gerboni e l'operaio Innocenti, che parla a nome dei socialisti.

La dimostrazione di simpatia del popolo tifernate per i combattenti in nome della libertà non poteva riuscire più seria, ordinata ed imponente.

ARRESTO DI UN SINDACO

S. SEVERO, 29. — Il 25 marzo veniva arrestato il sindaco di S. Paolo Civitate dottor Vincenzo Lombardi, insieme a Carlo Laporta e Maria Giuseppa Panettella, accusati di veneficio in persona del milionario avvocato Berardino Laporta, e di falso in testamento olografo. I medesimi si erano fatti nominare eredi, ledendo così i legittimi successori del morto milionario Laporta. Cose da medio evo. Tutti gli onesti di S. Severo, Foggia, Lucera della intera provincia, plaudono a tale arresto. San Paolo è addirittura festante.

Il suicidio di un capitano dei carabinieri

TORINO, 29. — (*Piero*). La città è vivamente impressionata per il suicidio avvenuto stamani del capitano Angelitti Pietro, dei reali carabinieri.

Egli stanco di quell'orribile sofferenza che è l'insonnia della quale soffriva da anni, la finì colla vita sparandosi un colpo di rivoltella nel capo.

Era molto amato dai superiori e dai subalterni per le sue qualità di mente e di cuore.

Molto conosciuto a Torino, la sua morte destò un vivo rimpianto.

Egli si era preparato al suicidio con una grande fermezza di animo e lo compì in un gabinetto cieco del suo alloggio in caserma, dandone il preavviso ai giornali per tagliar corto ad ogni commento.

Ancora dell'omicidio di Narni
(*Nostro telegramma part.*)

NARNI, 30, ore 12,30 p. — (*A.*) Stante l'ora tarda, non potei ieri sera telegrafarvi l'esito della autopsia che fece conoscere come il proiettile fratturato il dorso del naso, presso l'occhio sinistro, sia penetrato nel cranio attraversando il cervello e rimanendo fra il cranio posteriore ed il tessuto capillare.

Poco prima che venisse operata l'autopsia, un fratello maggiore del Pauselli, espressamente venuto d'Amelia, volle vedere il cadavere che baciò ripetutamente destando pietà in tutti i presenti.

Il fatto si può stabilire in questo modo: Persona o persone che conoscevano assai bene le abitudini della vittima lo hanno atteso mentre andava a fare la sua solita passeggiata serale e mentre passava, si sono accostati a lui e prima che facesse un grido e il minimo atto lo hanno freddato con una revolverata tirata a circa mezzo metro di distanza, stante la violenza del colpo.

Parecchie persone avvertirono la revolverata, ma nessuno si avvide di qualcuno che fuggiva. Perciò vi è chi dice che i sicari siano passati per una via assai impraticabile senza che alcuno li abbia potuti avvertire.

Il movente del delitto non è stato nè il furto, nè causa di donne, poichè così ha dovuto persuadersi anche l'autorità; pare vi siano altre cause che oggi non posso descrivere per non intralciare l'opera dell'autorità.

I nuovi deputati

I ministeriali e gli indipendenti

I deputati sui quali sembra che il ministero possa fare sicuro assegnamento, sono un 290. Ma non tutti di un colore, e bisogna dividerli, così per il posto che già occupavano alla Camera nella precedente legislatura, come in base alle fatte dichiarazioni, in due grandi categorie: Destra e Sinistra.

Classifichiamoli, dunque.

Sinistra e Centro sinistro ministeriali. — Giovanelli — Cerasolo — Callesi — Baggio — Cocliana Maynari — Bogna — Borsarelli — Galletti Branca — A. De Luca — Cataldo — Balenzano — De Bellis — Lojodice — Nocito — Sacconi — Clementini — Marcalchi — Grossi — Carpaneda — Ghigi — Pozzardi — Castiglioni — Zanardelli — Massimini — Gorio — Campus Serra — Castoldi — Cocco Ortu — Merello — Cao Pinna — Carboni Boy — Testasecca — Gianturco — Quarto di Palgioloso — Fede — Morelli — Rosano — Majorana A. — Majorana G. — Vaccaro — Grassi Pasini — Giunti — Rossi Milano — Carcano — De Novellis — Marazzi — Galimberti — Gianolio — Calissano — Bonvicino — Giaccone — Tuchiglio — Chiapparo — Di Rovasenda — Giolitti — Niccolini — Casciani — Michelozzi — Marazzi — Brunicardi — Guicciardini — Bettolo — Fasce — Capoduro — Danco Cian Carlo — Farina — Bertollo — Tascalanza — Coffari — Gallo — Le Re F. — De Donno — Trinchera — Bacci — Luporini — Martini — Ventura — Bonfigli — Pastore — Picardi — Ronchetti — Weill-Weiss — Facheris — Lucchini L. — Afan de Rivera — Simeoni — Mazziotta — Bellia — Calpini — Frascassi — Catana — Rizzetti — Alessio — Ottavi — Wollemborg — Palizzolo — Mirto Seggio — Meardi — Lorenzini — Tizzoni — Ruggeri — Berio — Turrisi — Gola — Ponacossa — Lacava — Senise — Colarusso — Scaglione — Soliani — Brescia-glia — Zeppa — Calvanese — Morese — Bonavoglia — Talamo — Mazziotti — Penna — Ciacieri — Cocuzza — Brin — Compans — Scotti — Chiesa — Sineo — Feola — Pelberti — Di Bagnasco — Finchia — Facta — Chiapusso — Marsengo-Bastia — Vianello — Marinelli — Valle G. — Tecchio — Selvatico — Veronese — Pizzorno — Vendramini — Brunialti — Stelluti-Scala — Pozzo — Ungaro — Venditti — Lausetti — Sandacolo — Contarini — Della Rocca — Placido — Merelli Gualtierotti — Bertetti — Colosimo — Lucchini.

Totale 155, non tenendo conto delle doppie elezioni degli on. Gallo, Branca e Gianturco.

Destra e Centro destro. — Medici — Bertarelli — Rosselli — Cappelli — Coletti — Torlonia — Corsi — Collacchioni — Amore — Caetani — Caporzi — Caravita di S. — De Nicolò — Serena — Laudisi — De Caro — Ruffo — Lochis — Suardi — Silvestri — Morando — Molmenti — Solinas-Apostoli — Scalea — — Pignatelli — Faleoni — Leonetti — Di Lorenzo — Testa — Lucernari — Conte — Arcoleo — Caffarelli — Perotta — D'Ippolito — Chimirri — Masci — Ambrosoli — Scalini — Prinetti — Baragiola — Gavazzi — Rubini — Spada — Parracco — Serristori — Maury — Pavoncelli — Giusso — Cortese — Sombrini — Dentice Di Frasso — De Cesare — Semeraro — Codacci Pisanelli — Fusinato — Costa Alessandro — — Mestica — Binelli — Greppi — Colombo — Gabba — Bersani — Sormani — Radice — Carmine — Sola — Cremonesi — Pozzi — Canti — Colombo Quattrofrati — De Bernardis — Alberti — De Martino — Rocco — Palumbo — Tornielli — Podestà — Lucca Pietro — Luzzatti — Chinaglia — Bocchialini — Oliva — Di Trabia — Orlando — San Filippo — Di Rudinì — Dal Verme — Calvi — Arnaboldi — Fabri — Ferraris N. — Cipelli — Salvo — Torraca — Materi — De Nava — Collafavi — Giacomini — Papadopoli — Mezzacapo — Casalini — Giuliani — Giordano-Apostoli — Callaini — Magliani — Cerelli — Souillier — Mauro — Di Broglio — Rizzo — Schiratti — Macola — Morpurgo — De Amicis — Franchi — Tiepolo — Bertoldi — Pullè — Miniscalchi — Poggi — Danieli — Piovene — Donati — Bonin — Vagliasindi — Cagnola — D'Alife — Girardi — Maurigi — Monti-Guarnieri — Calabria — Morandi — Cammarata — Di Rudinì C.

Totale 135.

Come indipendenti, rispetto al Ministero, crediamo di dover classificare i deputati:

Frascara — Villa — Cantalamessa — Lazzaro — Gavotti — Bianchi — Finardi — Fini — Panzacchi — Lugli — De Renzis — Sanseverino — De Giorgio — Menotti C. — Pivano — Pasolini — Imperiale — Cavagnari — Brunetti G. — Poli — Ariotta — Di San Donato — De Prisco — Franchetti — Albani — Mariotti — Bianchieri — Fortunato — Colonna — Menotti Garibaldi — Tinozzi — Biscaretti — Ferrero di Cambiano — Farinet — Chiaradia — Venturi — Toaldi. — Radaelli — Ghillini — Zappi — Modigliani — Orsini-Baroni — Mancini — Francica Nava — Calleri — Civelli — Ridolfi — Carloni — Sili — Cavalli.

Totale 50, dei quali 23 vanno indubbiamente ascritti al partito di Sinistra e notiamo fra questi Cavalli, Radaelli, Ghillini notoriamente democratici.

L'opposizione costituzionale

All'opposizione costituzionale vanno inscritti:

De Amicis — Lazzaro Attilio — Anzani — Paganini — Suardo A. — De Gaglia — De Salvio — Romano — Vitale — Di San Giuliano — Lucifero — Murmura — Squitti — Tozzi — De Riseis L. — Quintieri — Compagna — Coppino — Melli — Brunetti — Cambray-Digny — Sonnino — Torrigiani — Salandra — Masola — Vollaro De Lieto — Baselli — Fili-Astolfone — Valle A. — Vischi — D'Ayala-Valva — Cimati — Cianciolo — Di Sant'Onofrio — Falei L. — Falei N. — Florena — Piccolo-Cupani — Sciacca della Scala — Campi — Manfoglio — Casale — Serralunga — Crispi — Bonasno — Rossi O. — Pompili — Fani — Bracci — Panattoni — Lovito — Rinaldi — Grippo — Rasponi — Cappelleri — Tripepi F. — Santini — Baccelli Guido — Baccelli A. — Scaramella-Manetti — Valli E. — Farina — Pais — — Moccenni — Bastogi — Costantini — De Riseis Giuseppe — Nasi Nunzio — Bertolini — Pascolato Ferraris M. — Manna — Mezzanotte — Ricci P. — Romanin Jacour — Finocchiaro Aprile — Aguglia — Vienna — Clemente — Saporito — Lampiasi.

Totale 81.

Di questi, 48 appartengono alla sinistra parlamentare.

Basta sommare assieme le cifre che rappresentano la forza dei varii gruppi della Sinistra per convincersi che questa, indipendentemente dai così detti partiti anticostituzionali, rappresenta la maggioranza.

La Estrema Sinistra

Anche l'Estrema sinistra avrà i suoi ministeriali. Eccone i nomi secondo i precedenti dei candidati le loro dichiarazioni e gli indizi che abbiamo desunti dalla lotta elettorale:

Aggio — Angiolini — Baretti — Caldesi — Carotti — Camagna — Chindamo — Cavallotti — Celli — De Nobili — Diligenti — Del Balzo — Engel — Fazi — Gallini — Giampietro (due collegi) — Girardini — Garavetti — Guerci — Lagasi — Marescalchi — Pinna — Pala — Pipitone — Pennati — Pavia — Rampoldi — Ruffoni — Sani — Severi — Tasca: totale trentadue.

Più numerosa è l'Estrema sinistra d'opposizione, divisa in due gruppi.

Il primo composto di radicali e di repubblicani, conta i seguenti nomi:

Bovio — Imbriani (due collegi) — Mussi — Albertone — Budaschi — Barzilai — Budassi — Bosdari (due collegi) — Colajanni — Credaro — De Andreis — De Cristoforis — De Felice — Fratti — Gaetani di Laurenzana — Gattorno — Luzzatto Riccardo — Mazza — Mirabelli — Marcora — Pansini — Pantano — Raccuini — Ravagli — Rocca — Rota — Sacchi — Socci — Taroni — Travelli — Vendemini — Zabeo. — Totale trentaquattro.

Il secondo gruppo è composto dei socialisti:

Agnini — Badaloni — Berenini — Bertesi — Bissolati — Costa — De Marinis — Ferri — Gatti — Morgari — Nofri — Pescetti — Prampolini — Sichel — Turati. — Totale quindici deputati.

In totale la forza della Montagna si può fare ascendere a circa ottanta voti.

Se nella classificazione fossimo incorsi in qualche inesattezza, ci affretteremo a fare, s'intende, le rettifiche che ci fossero chieste.

×

E correggiamo, intanto, qualche errore che occorse nel nostro quadro pubblicato ieri. Il prof. Calabria è stato eletto ad Acerra contro Mostagna, e al primo collegio di Bologna, l'avv. Ghillini, progressista democratico ha vinto contro l'uscente Sacchetti.

Il deputato uscente di Rimini, Ferrucci, era d'opposizione e aveva prima che fossero indette le elezioni aveva pubblicamente dichiarato di non volersi ripresentare come candidato.

Strascichi elettorali

Disordini ad Albano

ALBANO LAZIALE, 29, ore 3. — Ieri dopo pranzo, appena terminato lo spoglio delle schede, accaddero lungo la via del Plebiscito disordini, tumulti deplorevoli. Nella colluttazione rimasero feriti un carabiniere, un agente di pubblica sicurezza in borghese ed un bambino che si trovava nel tafferuglio a curiosare. Alla sera però l'ordine fu subito ristabilito. Sono stati arrestati i socialisti Della Ripa e Farina.

Una lettera dell'on. Dari

ANCONA, 29. — L'on. Dari ha scritto ai suoi elettori la lettera seguente:

Se la vittoria fosse rimasta a noi, vi avrei dette le violenze insulse e le brutali intimidazioni di avversarii, che la sorda ostilità del governo verso il nostro partito resi più audaci; vi avrei dette le ibride alleanze e gli inconfessabili compromessi di gente devota all'altare ed alla monarchia coi più fieri nemici dell'uno e dell'altra.

Ma, dopo la sconfitta toccatasi, la mia parola parrebbe sospetta di passione e di acrimonia; quando invece io sono serenissimo, ed anche riconoscente agli avversari nostri.

Sì, anche riconoscente. Perchè, da una parte, essi han mostrato di valersi più bene di voi, restituendomi alla quieto operosa del mio studio e della famiglia; dall'altra io penso che abbiano contribuito coi loro eccessi ad ammonire chi governa dei pericoli gravi che adduce alla saldezza dei nostri ordini sociali il connubio mostruoso di elementi troppo eterogenei.

Avrà il governo occhi per vedere e mano ferma per provvedere?

Ecco il cordiale augurio che io fo a voi ed al paese, nel ringraziarvi con tutta l'anima dell'avere scelto il mio povero nome, per la terza volta, a segnacolo d'una lotta gagliarda e generosa.

Abbiatemi sempre per tutto vostro

Luigi Dari.

Un banchetto all'on. Girardini

UDINE, 29. — Ieri all'albergo «Alla Torre di Londra» i membri del Comitato democratico offersero un banchetto all'on. Girardini. Gli intervenuti furono oltre 60 tra della città e della campagna. Al banchetto, riuscitissimo, ci furono diversi brindisi, e l'on. Girardini pronunciò un breve discorso riscuotendo grandi applausi.

Maury non proclamato

FOGGIA, 30, ore 6 pom. — La riunione dei presidenti computò a Maury 1513, a Tota 1520. Quelli delle sezioni di Foggia in maggioranza, occupando infondato le proteste, impedirono la proclamazione di Maury. Gli atti furono rimessi alla Camera. La città è occupata militarmente; grande fermento.

Piccola Cronaca

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

E accompagnandolo sull'uscio soggiunse:

— E adesso, arrivederci e contate pure su me per il rinnovo.

Mentre egli parlava, un osservatore avrebbe potuto sorprendere uno sguardo scambiato fra Blaireau, Keraniou e Blomet.

Questo sguardo significava:

— E' stata fatta bene!

Mercier però non aveva visto nulla, tutto assorto nella gioia di essere stato liberato da un'inquietudine mortale.

— Ah, amici miei, disse ai due birbanti stringendo loro la mano, che servizio mi avete reso!

«Perchè adesso posso dirvelo: Ebbene, se non fossi riuscito avrei pensato a farmi saltare le cervella.»

Uccidersi!... Keraniou trasalì.

Egli, meglio ancora che non ci avesse pensato, teneva il poveretto stretto nel laccio che gli aveva teso.

— Ma, a proposito, chiese l'imprenditore a Blomet, quanto vi devo?

— Niente... troppo contento di avere potuto esservi utile.

Mercier aveva premura di andare a riscuotere lo *chèque*, ringraziò di nuovo caldamente i due astuti compari e si fece condurre al *Crédit Lyonnais*.

— Eh! ebne? chiese Blomet, che ne dici?

— Ti dico che sei straordinario.

— Almeno non mi potrai accusare di rubare il milione che riscuoteremo pre lo... fra poche settimane, vecchio mio.

— Certamente no.

— Dunque arrivederci: io torno a casa e sprofondati nella felicità... perchè adesso comincio a credere che madamigella Rosetta diverrà ben presto moglie di Pietro Keraniou.

«Io vado a liquidare Blaireau che anche egli è stato magnifico.

E si separarono.

— Mio vecchio compare, esclamò Blomet entrando nel gabinetto, sei stato splendido. Ecco per te.

E gli porse così dicendo un biglietto da mille franchi.

— Adesso smetti il tuo travestimento e fila.»

— Ma ditemi, chiese Blaireau, non ci saranno mica noie?

— Perchè?

— Il *chèque* di centomila franchi?...

— Sarà pagato... Si è provveduto... Ed anche sarà pagato a tuo nome.

— A mio nome? Bravi - esclamò quell'individuo che in un istante si era tolta la parrucca grigia che nascondeva una chioma color carota, ed i suoi favoriti che incorniciavano meravigliosamente il suo volto giallo e patibolare...

— Andiamo... arrivederci padrone... e a un'altra volta...

«Per questo prezzo... sarò sempre a vostra disposizione... capito»

E Blaireau uscì... seguito subito dopo da Blomet che scese tranquillamente le scale con le mani in tasca, con la soddisfazione del dovere compiuto.

In questo frattempo Mercier si è recato al *Crédit Lyonnais* dove ha presentato lo *chèque*.

Un impiegato se n'è impadronito, gli ha dato un numero, ed il buonuomo è andato a sedere tranquillamente su un banco, aspettando la sua volta.

— Numero 47 - grida tutto ad un tratto un commesso di cassa...

— Quanto? - chiede il cassiere.

— Centomila franchi.

Nell'udire questa cifra enorme talune delle persone presenti alzano la testa e contemplano con invidia il fortunato mortale che deve riscuotere una simile somma.

— Siete voi che avete dato lo *chèque*?

— Sì.

— Voi siete il signor Mercier?

— Imprenditore in lavori di falegname... Del resto - soggiunse - ho dei documenti.

— Questo basta - risponde il cassiere gettandovi uno sguardo...

«E poi siamo avvisati.»

E, contando dieci pacchi ciascuno di dieci biglietti da mille franchi, li consegna a Mercier che se li pone nella tasca interna della redingotte, e risale in vettura pensando tutto felice:

— Andiamo!... c'è ancora della brava gente!...

Da questo momento la calma è rientrata nel cuore di Mercier e i giorni scorsero sereni, tranquilli, accanto a Rosetta, la quale comincia a sperare, pensando a Michele Bromont, che avrà ad aspettare meno tempo, gli affari di suo padre diventando più prosperi.

Keraniou, Giovanna e Giorgio si recano ogni sera a far visita ai loro amici.

Poco a poco Keraniou, prevalendosi della sua autorità e del servizio reso a suo padre, ha preso l'abitudine, arrivando e andandosene, di deporre un affettuoso bacio sulla fronte di Rosetta.

E' per lui una deliziosa ebbrezza che gli arde il sangue e fa battere il suo cuore.

E mentre i ragazzi fanno della musica, egli ammira la fanciulla, muto, immobile, rapito.

Ah che belle e dolci ore!

Un mese è scorso così in un sogno ideale... ma il nero risveglio è imminente.

Il giorno precedente alla scadenza della cambiale di cui Blaireau gli aveva promesso la rinnovazione, Mercier si avviò al N. 120 della via di Mosca, e salì rapidamente al mezzanino.

Suonò... risuonò... senza ricevere risposta.

Molto inquieto ridiscese, e rivolgendosi al portinaio chiese:

— Il banchiere?

— Che banchiere?

— Quegli che abita al mezzanino?...

— Non lo conosco - rispose il portinaio - Il mezzanino è da affittare.

«Forse può darsi che quel signore abbia sgomberato prima che venissimo noi... che non siamo qui che da cinque giorni.»

— Sicchè voi ne ignorate il nome e l'indirizzo?... - chiese l'imprenditore con voce roca.

— Completamente... nè potrà darvelo il mio predecessore... Era celibe... ed è morto!...

Sbalordito per questo colpo di mazza... Mercier si recò all'agenzia di Narciso Blomet.

Appena ebbe fatto annunziare il suo nome, Blomet, tutto sorridente e pieno di premure, lo fece entrare nel suo gabinetto.

— Quel bravo signor Mercier!... Che buon vento vi conduce?...

Ma interrompendosi subito:

— Mio Dio!... cosa c'è?... avete il viso sconvolto!... E' successa una disgrazia?...

— Sì... il capitalista della via Mosca... ha sgombrato bruscamente senza lasciar indirizzo...

— Ed ora?... - esclamò Blomet, facendo le viste di cascar dalle nuvole...

«Ma, dopo tutto, cosa vi importa... se i centomila franchi della tratta li avete riscossi...

— Certo!... ma sapete bene quello ch'era convenuto... doveva rinnovarmela... e la scadenza è domani.

— E non avete i fondi?

— No!...

— Ah diamine!... - esclamò Blomet perplesso grattandosi la fronte.

«Quel Blaireau che io credevo un uomo tanto onesto... è dunque una canaglia...

«Ma il guaio si è che io non so a chi rivolgermi adesso...

«Centomila franchi sono una bella somma... e poi in così poco tempo!... Perchè vi abbisognano per domani, non è vero?»

— Sì... per domani.

— Quand'è così, caro signore, io sono sinceramente desolato, credetemi, ma questa volta sono nell'assoluta impossibilità di rendervi il servizio che sarei stato tanto felice di rendervi.

Mercier non lo ascoltava più.

Schiacciato, con la testa bassa, le mani stese sulle ginocchia, lo sventurato pensava agli sforzi di tutto un mese che aveva fatto in pura perdita, ai sogni che gli mostravano la riuscita brillante, certa.

E bisognava rinunziare di bel nuovo a tutto ciò... a tutto... anche all'onore.

Perchè, impegnato a fondo come era, questa era la sospensione dei pagamenti... il fallimento.

Il fallimento!... Speculazione per gli uni - commercianti sfacciati - che se ne arricchiscono; parola terribile, stimmate d'infamia per altri - brave persone che hanno conservato preziosamente intatti gli onesti pregiudizi d'altri tempi.

Questi danno quanto posseggono per evitare la gola immonda che vuole divorarli.

Non esitano a vendere i gioielli di famiglia, l'anello di matrimonio della moglie, i dentaroli del bimbo per conservare integro il nome rispettabile della casa.

E quando non sanno più a che santo votarsi, quando la vergogna è inevitabile, costoro muoiono.

Mercier ci pensava!...

Egli era giunto all'istante psicologico in cui il cervello, sotto una pressione troppo forte per le deboli sue pareti, cede schiacciato.

In questo orrendo momento di accasciamento morale e di stanchezza nervosa, far scattare il grilletto di una rivoltella appoggiata alla propria tempia, sembra un atto semplicissimo di liberazione e di immenso riposo.

L'imprenditore lasciò l'ufficio di Blomet - il quale aveva tentato ipocritamente di consolarlo - sotto l'impero di questa idea che tutto lo dominava.

Ne aveva egli varcata appena la soglia, che si aprì lentamente un uscio e apparve la testa dell'infame Keraniou.

— Ebbene?... credo che questa volta lo abbiamo in mano! - esclamò Blomet.

— Come il gatto ha il sorcio - replicò il birbante...

«Ma non c'è un solo momento da perdere...

«Mercier, è certo, medita di fare la corbelleria di ammazzarsi... si tratta di arrestarlo a tempo.

«Il mio prestatore ha voluto anticiparmi altri duecentomila franchi sull'eredità che riscuoteremo fra otto giorni... Pago la tratta... lo salvo... ed il resto mi riguarda...

«E adesso... addio... ho appena il tempo di filare...

. . . .

Fuori di sè, l'imprenditore si recò direttamente a casa, camminando quasi automaticamente, mosso dall'abitudine, stanco, affranto, senza sapere quello che si faceva.

I discorsi del giorno

NASCERE PER GODERE

E' questo, evidentemente, il nuovo perchè della vita, ormai sostituito in tutta Europa al « nascere per soffrire », che la Chiesa ha insegnato per tanti secoli, e che per tanti secoli le masse, or nolenti, ora, il più spesso, spontaneamente, han consentito ad apprendere.

La statistica elettorale è venuta a confermarlo in Italia ed in Austria, dopo che in Francia ed in Germania, quando già la statistica demografica l'aveva dimostrato.

Si sa, infatti, ormai, per una prova abbastanza lunga da non avere più bisogno di controprova, che la natalità diminuisce in ragione diretta dell'aumento della ricchezza da un lato e delle tendenze democratiche dall'altro.

Tanto è vero che alla diminuzione della natalità francese corrisponde la diminuzione della natalità nord-americana; e la Repubblica latina e l'anglo-sassone sono appunto i due grandi Stati mondiali ove il denaro ed il numero costituiscono gli elementi determinanti dell'assetto sociale e politico. Tanto è vero che subito dopo, benchè ancora in seconda linea, vengono l'Inghilterra ed il Belgio, ove, quantunque la natalità superi ancora di molto la mortalità, essa è tuttavia in decrescenza, mentre la prosperità materiale vi procede di pari passo con la democratizzazione delle tendenze. Il regno dei cieli più non sorride, e ad affrettare l'avvento del paradiso terrestre, le masse provvedono a diminuire il proprio numero per aver minor concorrenza nel godimento dei beni materiali, e ad aumentare, con le pretese di ottenerli, la forza per riuscirvi.

Così è che, sin dal 1894, M.r Robert P. Porter, sopraintendente del *Census* agli Stati Uniti, rilevava come il tratto più caratteristico dell'ultimo censimento fosse *a sharp decline of the birthrate as a whole*, una decrescenza, cioè, molto pronunciata nel complesso della natalità; così è che M.r Marshall, un autorevole economista inglese, riferisce, e il *Registrar General* conferma, che « vi è da qualche tempo in Inghilterra fra la parte più intelligente e più capace della classe operaia, una tendenza ad evitare le famiglie numerose »; così è che l'*Annuaire Statistique de la Belgique* dimostra come da dieci anni il Belgio non abbia avuto una natalità annua neppure del 30 0|00, mentre essa saliva al 35 nel periodo dal 1830 al 1840; così è che nella stessa Germania corrisponde al movimento socialista, a seconda che è meno o più pronunciato, il movimento ascensionale o decrescente della natalità. E Paul Leroy Beaulieu, riscontrata la universalità di questo fenomeno, e riconosciuta l'impossibilità di ritornare all'*antico stato d'animo*, per cui al *crescete e moltiplicate* messo in pratica senza riflessione, corrispondeva la rassegnazione alla miseria, il concetto della sua inevitabilità, trova assolutamente inutili gli espedienti fiscali che si stanno escogitando in Francia per costringere ad aver figliuoli le persone che non ne hanno voglia, ed altri ne suggerisce.

Della cui efficacia noi dobbiamo preoccuparci per quel tanto; mentre dove assai più ed assai meglio richiamare la nostra attenzione il fatto che l'Italia, pure essendo tra i paesi ove il grado della natalità si mantiene più elevato, non può più essere considerata fra i paesi chiusi ancora alle nuove tendenze sociali.

Esse vi si affermarono, è vero, più tardi che altrove; ma in sì poco tempo un cammino assai maggiore che altrove esse vi hanno pure proporzionalmente percorso. Tanto è vero che, se gli elettori socialisti non furono che 70,000 circa nel 1895, essi furono ora 135,000. Nè si tratta di aumento soltanto numerico, ma di una forza di organizzazione, di una severità disciplinare, che, singolarissime in un paese meridionale, sono più che mai significanti, trattandosi che questo paese meridionale è l'Italia, il paese, cioè, da antico il più refrattario alla disciplina ed alla organizzazione politica, qualunque fosse.

Proporzionalmente al numero degli elettori socialisti in Francia, in Germania ed in Austria, e dei deputati che quegli elettori sono riusciti a far trionfare in quei tre paesi, che sono i primi e l'ultimo ove le tendenze socialiste si sono affermate, l'Italia avrebbe ora dovuto contare 3 deputati socialisti contro i 48 della Germania, 5 contro i 62 della Francia, 8 contro i 14 dell'Austria. Essa ne ha 15 invece, il che dimostra ancora una volta, che, a qualunque cosa si applichino, gli italiani arrivano prima degli altri, salvo poi ad essere, con la stessa facilità, fra i primi ad indietreggiare.

Ora, tenuto per conto delle circostanze eccezionali, in cui avvennero questa volta le elezioni, e che hanno potuto influire sulla fisionomia dei loro risultati, il certo è che, se influenze più generalmente e potentemente efficaci, non intervengono a far deviare la corrente popolare dalla nuova direzione, l'Italia sarà in breve alla testa degli Stati europei più fortemente attaccati dalle tendenze socialiste.

E si comprende — Francia, Germania, Inghilterra, Austria-Ungheria, hanno, a rincalzo degli attuali ordinamenti politico-sociali, quale il benessere generale, quale il prestigio ancora potente dell'autorità, quale la forza delle tradizioni, quale la gara di altri principii popolari, per cui viene la nuova tendenza tenuta in seconda linea, astrazion fatta dall'azione diretta del governo.

In Italia, invece, nulla di tutto questo. In Italia il malessere economico, non solo può rendere, e rende infatti diggià, insofferenti le masse, ma estendendosi a gran parte di quelle che si chiamavano le classi medie, dà agli strati inferiori aiuti diretti ed indiretti di numero, d'azione e d'inerzia insieme, per parte di molti fra coloro i quali, pur non illudendosi gran che sui benefici futuri dell'assetto invocato dai socialisti, hanno troppi motivi di essere malcontenti dell'attuale, per prendersi la briga di difenderlo, o per non appiccarsi anch'essi addirittura a combatterlo.

In Italia, le istituzioni sono recenti; non hanno dunque radice nella virtù del tempo, e, mentre non hanno trovato in grandi fortune morali, nella gloria politica, nel prestigio militare, quella forza che non avevano nelle condizioni economiche del paese, sono combattute, oltre che dai rivoluzionari, dai reazionari, i quali, non solo non hanno, come altrove, interesse ad immedesimarvisi, ma dalla loro rovina appunto sperano uno sconvolgimento, che può riuscir loro più propizio dello stato attuale.

Nè basta: chè, vita nazionale all'estero e vita pubblica all'interno sono, in questi ultimi tempi, proceduti così, da dare ora sembiante, se non di vita, di vitalità, persino a quel partito repubblicano, che la morte, gli eventi già propizi alla monarchia e la decadenza dei radicali parlamentari, avevano ridotto alla condizione di semplice ricordo storico.

Sembrerebbe dunque venuto, non solo per gli amici delle istituzioni vigenti, ma per quanti hanno qualche cosa da perdere dal loro sovvertimento o dalla loro disgregazione, il momento di chiedersi se non è finalmente il caso di uscire da quella inerzia fatalista che da un quarto di secolo è la fisonomia caratteristica delle nostre classi cosidette dirigenti, forse appunto perchè nè dirigono, nè si lasciano dirigere.

All'esordio della Rivoluzione francese si videro nobili, e persino finanzieri, inneggiare teoricamente a quei principii che, prima ancora di essere letteralmente definiti con la proclamazione dei diritti dell'uomo, erano nell'aria, prodotto di una trasformazione ancora quasi inavvertita degli spiriti. Ma il sogno umanitario, sinceramente sognato dagli uni, vezzeggiato dagli altri di maniera, aveva presto per epilogo sanguinoso la ghigliottina.

Il secolo nostro non ha per scusa, nè l'inesperienza generica dei problemi sociali, nè la ignoranza specifica dei problemi locali. E in Italia principalmente, tutti sanno in che consista il male, quale ne sia l'indole, e come si potrebbe provvisoriamente lenirlo, e ritardarne quindi la crisi topica. Gl'idealismi di qualunque specie, da quello della fede a quello della patria, si sono involati, spinti dalla brutalità degli appetiti materiali, e dalla legittimità di cui li investe il reale ed eccessivo disagio dei più. E' una questione d'indole assolutamente pratica che, battuto indarno con bei modi per anni alla porta della nostra vita pubblica, l'ha ora aperta bruscamente per farsi sentire da chi ha, non solo dovere, ma interesse d'ascoltare. Non occorre per comprenderla nè squisitezza di sentimento, nè finezza di intelligenza; basta un po' di quel senso pratico, di cui gl'italiani in genere pretendono di essere così abbondantemente dotati...

E di cui al fatto si sono mostrati invece completamente sforniti.

Vedremo dunque ora.

L'Italia.

SPORT

CORSE A BRACCIANO — VARIA

Diamo un cenno più dettagliato sulle corse che ebbero luogo domenica a Bracciano.

Scopo di esse è di esperimentare la solidità dei cavalli e dei cavalieri sopra un lungo percorso (5000 metri), irto di ostacoli d'ogni specie, staccionate, macerie, fossi; è la caccia, l'equitazione di campagna con l'aggiunta della gara della corsa. A tale prova non possono rischiarsi che arditi cavalieri con cavalli di molto fondo, e possiamo sinceramente attestare che se la giornata non riunì tutti elementi ottimi sotto ogni riguardo, parecchi almeno erano eccellenti e moltissimi buoni.

Una meritata lode al signor Piercy per il bel gruppo di cavalli da lui presentato; di fatto egli ha guadagnato con *Coraliet* (corsa di grooms) il premio della prima corsa; con *Chalice* condotta da lui stesso, il premio del principe Odescalchi nella quarta, e avrebbe, montando nella seconda corsa *Tom Ioncos*, guadagnata anche questa se il Comitato avesse accettato, cosa che non ha fatto, il suo reclamo.

Poche parole su ogni cosa.

Nella prima, su cinque partenti, l'asprezza del percorso appare subito dalle grandi distanze che, fin dai primi ostacoli, appaiono tra cavallo e cavallo. *Coraliet* vince con 20 lunghezze su *Royal-Hart* di Baguara, gli altri distanziati.

La seconda corsa riunisce pure cinque partenti: *Fisherman*, di Patrizi, montato da Campello, *Bourbaki* di Scheibler da Caprilli, e *Cladagh*, *Tom Ioncos* e *Admiral* dai rispettivi proprietari Ferrori, Piercy e Scani.

Muovono e avanzano compatti per un terzo del percorso *Fisherman* e *Tom Ioncos* alla testa, quando si vede ad un tratto il signor Piercy voltar briglia, rifare per una ventina di metri il percorso e riprenderlo di nuovo: quella manovra lì per lì non fu capita da nessuno; giunsero primo *Fisherman*, buon cavallo già vantaggiosamente apprezzato a Tor di Quinto, secondo *Cladagh*, terzo *Admiral* che perdette molto terreno rifiutandosi due volte all'ostacolo. Il signor Piercy sporse reclamo dicendo di essere tornato indietro per girare esternamente alla banderuola che in quel punto indicava il percorso, mentre prima con tutti gli altri era passato internamente, tra quella e una staccionata: egli era dunque il solo che aveva fatto il giusto percorso. La Commissione non accettò il reclamo, opponendo che la staccionata era da considerarsi come vero limite, e la banderuola soltanto un segnale per indicare la voltata.

La terza corsa, *poneys* su 3000 metri, sostenuta dai cinque inscritti, segnò una seconda vittoria del signor Campello che montava *Passepartout* di Francescangeli, sebbene all'ultimo per poco non fosse raggiunto dal conte Rucellai su *Lampo* di Caromanti che guadagnò una ventina di lunghezze in pochissimi istanti.

Finalmente la quarta corsa, premio Odescalchi, ebbe 7 partenti che dopo breve percorso si distanziarono moltissimo l'uno dall'altro. Soltanto i due primi muovevano quasi di conserva: il marchese di Roccagiovine con *Actress*, gran favorita e subito dopo il signor Piercy con *Chalice*. Al quarto chilometro, in un tratto di salita *Actress* guadagnò qualche lunghezza, la sua vittoria era ritenuta omai certa quando, agli ultimi cento metri in piano, il signor Piercy diè tale slancio alla sua cavalla da portarla in breve tempo all'altezza di *Actress* sorpassandola di una lunghezza all'arrivo. Il cavaliere vincitore fu salutato con entusiasmo da tutti e ricevette le congratulazioni del principe Odescalchi, al quale vanno rese lodi per l'organizzazione di queste importanti riunioni ippico-sportive.

E giacchè siamo a parlare di corse ad ostacoli di gentlemens, vogliamo brevemente tornare sul risultato dell'ultimo steeple-chase military a Tor di Quinto.

Quella corsa, dicemmo, fu un piccolo disastro, perchè di nove partenti quattro giunsero felicemente al traguardo, tre cavalli rovesciarono i cavalieri e due si rifiutarono ostinatamente agli ostacoli. Al pubblico grosso un simile risultato porta di naturale conseguenza che i nostri ufficiali non sanno stare a cavallo, e questo convincimento è assolutamente erroneo perchè si può essere ottimi cavalieri di campagna e presentandosi sopra un campo di corse dimostrarsi pessimi fantini.

Le nostre scuole di Pinerolo e di Tor di Quinto nelle quali completano la loro istruzione ippica tutti i nostri ufficiali subalterni di cavalleria e buona parte di quelli di artiglieria, ci assicurano per la perizia degl'istruttori, la distinzione dei cavalli e la serietà del metodo, che gli ufficiali che ne escono sanno stare a cavallo sicuri ed arditi. Si sono voluto finora queste corse military per le quali, a ben riuscire, ben altra pratica deve accopparsi, e richieggono vi si dedichi molto tempo e molto studio.

I cavalieri del premio Reale a Tor di Quinto hanno avuto, a nostro giudizio, il solo torto, e ne facciamo loro colpa, di essersi presentati a una prova nuova per essi senza la necessaria preparazione; al segnale di partenza si sono visti prendere il galoppo con una velocità sregolata, e al primo ostacolo dove sono giunti l'uno sull'altro, due hanno toccato il terreno: era inevitabile con un simile metodo, anzi con questa assoluta mancanza di metodo.

Ma la nostra fiducia resta sempre in essi, noi li riteniamo completamente idonei al servizio che loro si richiede in guerra, checchè ne dica l'*Avenir militaire*, il quale, sbizzarrendosi in un suo articolo, giunge a dire che la cavalleria italiana non potrà, e nemmeno fra molto tempo, misurarsi con quella francese! E questa gratuita asserzione è venuta fuori a proposito di alcune fotografie istantanee che ritraggono gli ufficiali di Tor di Quinto in atto di scendere a cavallo alcune chine ripidissime; il giornale francese taccia inoltre quei cavalieri di *forfanteria!*

Il nostro valente *sportsman*, il barone Salvi ha risposto sull'*Esercito italiano*, con la sua grande competenza che ha dei cavalli e di tutte le cavallerie di Europa che a più riprese ha visitato per incarico del nostro governo; noi non possiamo che sorridere a questa nuova protesta di amicizia francese, ricordando come d'oltr'Alpe si è usi ad accogliere ogni cosa che venga da fuori. Chi non ricorda, ad esempio, la prima volta che si volera a Parigi, otto anni fa, rappresentare un'opera di Wagner? Il teatro fu assediato, bombardato di pietre, vi furono morti e feriti, ma, da ultimo, la costanza di Lamoureux, il celebre organizzatore di concerti sinfonici, finì col trionfare, e ora le opere di Wagner hanno il primo posto sui cartelloni parigini!

L. d. R.

Corriere giudiziario

L'OMICIDIO DI SALONE

(Corte d'Assise di Roma).

Un tal Simoncini Giuseppe perchè un po' brillo dava fastidio ai suoi compagni di lavoro mentre erano tornati dall'osteria per dormire in due camerette di un casale in contrada Salone.

Nell'indispettirli venne alle mani con un tal Gianni Domenico, da cui fu diviso dal caporale del lavoro Mattia Saverio.

Però, siccome il Simoncini faceva resistenza, cadde insieme col Mattia sul letto di Gentili Sante che dormiva nell'altra stanza, dove il Mattia l'aveva trascinato.

Il Gentili si alzò e dopo aver vibrato al Simoncini dei colpi di bastone alla testa, lo assalì con un coltello e gli inferse parecchi colpi, uno dei quali gli trapassò il cuore, per cui il Simoncini rimase all'istante cadavere.

Oggi il Gentili è comparso innanzi ai giurati i quali lo hanno ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte col beneficio dell'eccesso di difesa e delle circostanze attenuanti.

In seguito a tale verdetto la Corte lo ha condannato alla pena della detenzione per la durata di anni 4.

Presidente comm. Lionzi — P. M. cav. Caselli.

La difesa è stata sostenuta dall'avv. Francesco Di Benedetto.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Alle 9 e mezza i consiglieri presenti sono 57, lo spazio riservato al pubblico è affollato da operai che attendono la discussione della proposta: — Appalto da affidarsi a trattativa privata ad alcune Società cooperative per la costruzione dei muraglioni di sostegno in un tratto del prolungamento della via de' Serpenti.

Il sindaco apre la seduta e pone subito in discussione l'appalto con la proposta della Giunta che il relativo lavoro per 81 mila lire venga affidato a trattativa privata alle Cooperative Vitruvio ed Esquilino.

Viene approvata ad unanimità, e gli operai soddisfatti abbandonano l'aula.

Si approvano inoltre varie proposte di minore importanza, ed autorizzazioni al sindaco di stare in giudizio in varie cause intentate al comune.

Quindi cominciano le interrogazioni.

I consiglieri operai vorrebbero sapere dal sindaco se intenda ripresentare al Consiglio la convenzione con il Fondo Culto per la sistemazione della facciata della chiesa di Santa Maria in Via. E' un lavoro di 30 mila lire, ed oltre togliere uno sconcio, sarebbe di aiuto a molti operai disoccupati.

Il sindaco Ruspoli risponde che farà del suo meglio e riporterà la cosa in Consiglio.

L'abbandono in cui è tenuto l'Asilo dei sordomuti, la nessuna sorveglianza esercitata su di esso dall'autorità, incita il consigliere Carancini a tenerne parola ai colleghi. Egli fa la storia del concorso del comune per l'Istituto, fin dalla prima elargizione voluta dal Consiglio nel 1886 e come poi questo sussidio fu tolto.

Dimostra come la Congregazione di Carità, che ha riassunto in sè tutta la beneficenza romana, dovrebbe provvedere a che un istituto così umanitario non rimanga privo di quel sussidio che deve tenerlo in vita.

Risponde il presidente della Congregazione di carità, comm. Tenerani. Promette di studiare amorevolmente la questione, e farà quanto è possibile in favore degli infelici sordo-muti.

Il consigliere Carancini presenta quindi un ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità, nel quale si invita il sindaco ad insistere presso la Congregazione di carità, perchè in esecuzione ad una vecchia deliberazione del Consiglio, sia in ogni modo elargito all'asilo il sussidio di 2500 lire.

Giacchè si parla di istituti di beneficenza, l'onorevole Mazza raccomanda quello di S. Giuseppe, che è minacciato nella sua esistenza, dal ritiro che viene facendo la Prefettura dei bambini ivi ricoverati a spese della Questura.

Il sindaco, che è uno dei fondatori del Protettorato, ha provveduto diggià, e spera che il benemerito istituto non avrà a soffrire diminuzione alcuna di entrata.

Dopo modificato l'articolo primo del regolamento sui mercati, si passa a quello locale d'igiene.

Un numero notevolissimo di osservazioni, validamente combattute dal relatore ing. Libani e dall'assessore Pantano, vengono sollevate da varii consiglieri; però essendo giunta la mezzanotte, il sindaco prende la deliberazione, accettata da tutti, di rimandare il seguito della discussione alla prossima convocazione.

E scioglie la seduta.

Ospiti illustri. — Sono giunti a Roma e discesi al Grand-Hôtel: da Bruxelles il duca di Croy e da Cannes il duca di Doudeauville, il conte Eduardo de Laroche-Foucauld e la duchessa d'Harcourt.

Pro Grecia. — Il Comitato artistico, presieduto da Ettore Ferrari, ha in questi giorni lavorato alacremente ed ha già raccolto varii quadri e bozzetti dei migliori artisti italiani per la grande lotteria che avrà luogo fra alcuni giorni nel villino Ferrari.

I Collegio di Roma. — Coloro che fecero formale adesione alla rielezione dell'on. Filade Mazza, a deputato del primo collegio, sono invitati domani sera alle 8, alla sede del Comitato in piazza dei Grillo, n. 5.

Lutto in Vaticano. — Stanotte alle 11 è morto il comm. Paolo Menocoei, uno dei quattro camerieri d'onore di spada e cappa di numero di Leone XIII, e redattore di [illegible].

Si avverte che le mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, resistenti alla lima d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

Associazione nazionale italiana « Pro Schola ». — I soci chiamati a far parte del Consiglio generale di questa Associazione, sono: Brenna cav. avv. Guglielmo, Cigliutti comm. prof. Valentino, Manfredi prof. Angiolo, Marselli comm. prof. Luigi deputato al Parlamento, Nisio comm. prof. Girolamo, Pochettino dott. Giovanni, Solca Tito delegato dell'Associazione di mutuo soccorso tra gli insegnanti di Roma, Vaganti avv. Alfonso, Vecchione Francesco, Zurlini Carlotta, più gli otto componenti il Comitato promotore.

Pazzia omicida. — Nel manicomio di Roma è detenuto quel matto da Fara Sabina che nel marzo del 1895 uccise il marchese Berardi.

Egli si chiama Alessandro Natale Bruni.

Il dottor Civitale faceva ieri il giro del reparto degli agitati.

Il Bruni gli si fece avanti con un foglio e sorridendo gli disse:

— Legga quello che ho scritto.

Mentre il dottore prendeva la carta, il pazzo gli si avventava furiosamente addosso e lo colpiva con una cannuccia da penna che aveva nascosta fra le dita.

Il dottor Civitale se l'è cavata con una leggera ferita sotto l'occhio sinistro; ma ciò non toglie che il Bruni non si sia rivelato affetto da vera e caratteristica mania omicida e pericolosissimo.

Tentati suicidi. — Stamani alle 9, la sarta Emma Salvatori, di 17 anni, perchè rimproverata dalla madre, nella sua abitazione in via Buonarroti n. 11, bevve una miscela di fosforo.

Accompagnata all'ospedale di S. [illegible] venne da quei sanitari tratta fuori di pericolo.

— Oggi lo stallino Antonio Langenzi, di 24 anni, essendo stato sgridato dal proprio padrone, ha tentato suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo.

I medici dell'ospedale di S. Antonio si sono riservati il giudizio sul suo stato di salute.

Un ferito per le elezioni. — La guardia scelta Langoni Paolo, di 38 anni, romano, che domenica scorsa in Albano venne ferita al braccio da un colpo di pistola tirato da un individuo avvinazzato che disturbava le operazioni elettorali, venne oggi accompagnata all'ospedale della Consolazione.

Il proiettile gli ha perforato il polpaccio del braccio destro, e dalla ferita guarirà in 15 giorni.

Disgrazia. — Il ragazzo Ardenzati Filippo, romano, abitante in via in Arcione palazzo Del Drago, nel passare iersera per via dei Serviti, veniva investito da una vettura il cui conducente rimase sconosciuto.

L'Ardenzati riportò una ferita al labbro superiore, giudicata guaribile in 12 giorni con riserva.

Onorificenze meritate. — Con decreto di ieri S. M. ha nominati cavalieri della Corona d'Italia il vice-direttore generale dell'Unione Militare Alessandro Delanze, ed il ragioniere-capo prof. Giovanni Rola. I nostri rallegramenti.

IL DOTTOR ROMANINI, Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie (*Cliniche di Vienna e di Berlino*), riceve in Via Poli, 20, p. 2°, dalle 14 alle 16 tutti i giorni, meno i festivi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 30 marzo 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 752,6.

Termom. centigr. massima 19°,1 minima 10°,2

Umidità a mezzodì relativa 62 — assoluta [illegible]

Vento a mezzodì — Sud moderato.

Stato del cielo — coperto.

TEATRI

[illegible]

Si dice che all'*Argentina* avrà luogo qualche rappresentazione popolare del *Crepuscolo degli Dei*.

Al *Costanzi* stasera *Testolina sventata*. Domani prima rappresentazione del tanto atteso *Bracciaiuolo* di G. Antona-Traversi. Vi assisterà l'autore.

Il *Quirino* da due sere è chiuso, essendo stato colpito da grave lutto il signor Giovanni Gargano, al quale è morta la moglie. Anche noi gl'inviamo le più vive condoglianze. Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'estinta, riusciti imponenti.

Continua al *Valle* il successo dei *Fantocci Holden's*. L'attraente programma è stato interamente mutato.

Al *Manzoni* *I Due derelitti* richiamano sempre un pubblico numerosissimo. Sono in ispecial modo festeggiate le due brave bambine Pierina Gismondi e Sirena De Ferrari, e la valentissima prima attrice Lina Gabrielli, diventata ormai la *beniamina* del popolare teatro di via Urbana.

×

Laudo ci scrive da Firenze:

La giovane artista di canto, signorina Virginia Indelicato, ha avuto di recente grandi successi nelle più eleganti riunioni della società fiorentina. Se ne parla con ammirazione da tutti i più competenti musicisti, che le presagiscono uno splendido avvenire.

Essa ha cantato pure dinanzi a pubblici numerosi, alla Filarmonica, ottenendo ripetuti trionfi per la sua bella voce, il suo squisito metodo di canto, la sua straordinaria avvenenza ed eleganza.

La signorina Indelicato ieri sera ha avuto un altro successo in una rappresentazione di beneficenza, al teatro *Niccolini*. Fu entusiasticamente applaudita nella cavatina del *Barbiere di Siviglia*, in una romanza del popolarissimo compositore toscano Gordigiani e in una melodia dell'Eckert, nei quali pezzi diede nuovo saggio delle sue doti peregrine.

×

Ci telegrafano da Siena:

« La serata d'onore di Teresina Mariani-Zampieri al teatro de' *Rozzi*, con la *Signora delle Camelie*, fu uno splendido trionfo della seducentissima artista. Le furono offerti doni di valore e innumerevoli *bouquets* e canestri che trasformarono la scena in una magnifica serra. Da molti anni non si erano veduti festeggiamenti così entusiastici. Stasera si chiude la fortunata stagione. La compagnia passerà al *Politeama* di Livorno. »

×

Ci scrivono da Udine, 28:

« Qui abbiamo la *Bohème* di Puccini, che incontra moltissimo. L'esecuzione [illegible] da parte di tutti gli artisti, contribuisce a far gustare le melodie dello spartito.

Le signore Falconis (Mimì) e Barone (Musetta), il tenore Zeni (Rodolfo) e il bravissimo baritono Corradetti, artisti [illegible], riscuotono ogni sera meritati applausi.

[illegible] l'orchestra diretta dal maestro Gelleriani. »

LA COMMEMORAZIONE DI G. GALLINA

TORINO, 29. — (*Piero*) — L'ottimo ed instancabile collega Giuseppe Cauda della *Gazzetta di Torino*, ha promosso la commemorazione di Giacinto Gallina, che riuscì ieri, malgrado il disturbo dei ballottaggi, degna del compianto uomo e della città che volle onorarne la memoria.

Il teatro *Gerbino* — al quale il Cauda propone di cambiar nome, intitolandolo a Goldoni — era zeppo del pubblico più distinto.

Il discorso commemorativo venne pronunciato da quel poeta del sentimento [illegible] Corrado Corradino. Una cosa deliziosa per eloquenza e nobiltà d'idee.

Dopo la rappresentazione della *Famegia del santolo*, rappresentata con quanto amore potete immaginare dalla compagnia del Gallina, l'attore Andrea Maggi recitò un intermezzo in versi di Domenico Lanza, lavoro che, oltrechè onorare il critico, onora pure il poeta.

La festa artistica si chiuse quindi con il quarto atto del *Goldoni e le sue sedici commedie*, interpretato dai migliori artisti della compagnia ora a Torino, quali il De Sanctis, la Della Guardia, il Valenti, il Fortuzzi, ecc.

« SPIRITISMO » DI SARDOU a Torino

Piero ci telegrafa da Torino:

« *Spiritismo* di Sardou — che si rappresenta per la prima volta in Italia — ebbe iersera ottimo successo al teatro *Alfieri*. Vi furono una diecina di chiamate da un pubblico distinto ed esigente, preso da vivissimo interesse per la potente arte di Sardou. Il secondo atto specialmente si giudica straordinario. Molto commentato il noto argomento, svolto con insuperabile perizia.

Ottima l'esecuzione di Pia Marchi e di Andrea Maggi — applauditi come a' loro migliori tempi — nonchè di Bracci e di Brignone. »

Spettacoli del 30 marzo

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Leigheb-Reiter: *Testolina sventata*.

Valle (ore 7) — Fantocci Holden's: spettacolo d'attrazione.

Quirino — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I due derelitti*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Mariani — Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Variétées (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pistoia, 30. — *Feste.* — Sabato 2 aprile si inaugurerà la illuminazione elettrica.

Le feste avranno principio con un banchetto di gala, al quale vari rappresentato il governo ed interverranno senatori, deputati ed altri personaggi. Vi sarà spettacolo di gala al teatro *Manzoni*. E poi nella successiva domenica corso di fiori, molti concerti musicali e beneficenza. Le feste si chiuderanno con un gran banchetto popolare al teatro, che sarà illuminato a luce elettrica con grande sfarzo e con rara eleganza.

Castellammare di Stabia, 30. — *Grave disgrazia.* — L'altra sera, verso le 20,30, il carrettiere Riccardo Guerriero di anni 19, conduceva un carretto su cui portava il dodicenne Sebastiano Giuseppe di Andrea ed una bambina a nome Nina.

Avendo costui trovato aperto il passaggio della ferrovia, detto Vicorello, al chil. 0,500, lo traversò non accorgendosi che a breve distanza veniva il treno che a quell'ora arriva da Napoli. Il bambino gridando precipitò sotto le ruote del treno, che lo ridussero in minutissimi pezzi. Nina scampò da egual sorte essendo in una cesta, perchè trattenuta da un gancio del treno, e fu trascinata da esso per circa 25 metri.

Il guardiano e il carrettiere sono latitanti.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Domattina si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Secondo informazioni, da noi attinte a buona fonte, le potenze starebbero ora facendo pratiche presso il sultano, onde indurlo a ritirare le truppe da Creta.

Così le potenze spererebbero di potere avviare utili trattative con gli insorti, ridotti; per questa concessione, a più miti consigli.

Queste pratiche sono nuova prova della convinzione delle potenze che la situazione attuale richiede i massimi riguardi e le maggiori cautele.

Così si spiega anche il ritardo delle potenze nell'applicare alla Grecia il blocco pacifico, già in massima deliberato.

Le notizie che si hanno da Atene non accennano ad alcuna tendenza pacifica e di sommissione alla volontà delle potenze. Il blocco si crede che sarebbe l'ultima goccia d'acqua che fa traboccare il vaso.

Mille e cinquecento ufficiali greci hanno fatto giuramento, per iscritto, di continuare la lotta per il trionfo dei loro ideali anche contro la volontà del Governo. Anche se il Governo greco si sottomettesse, non si sottometterebbe l'esercito; donde la necessità di una qualche notevole con[illegible].

Alla Consulta — se siamo bene informati — sono molto preoccupati dello Stato delle cose, e l'Italia lavorerebbe nel senso di una soluzione conciliante.

CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA

Nelle due sedute d'oggi il Consiglio della previdenza ha discusso le conclusioni dell'on. Vacchelli sul disegno di legge per la instituzione della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

Le conclusioni del relatore, le quali contengono alcune proposte di emendamenti al disegno di legge ministeriale, sono state approvate con lievi varianti dal Consiglio. I concetti fondamentali del disegno predetto rimangono invariati. Gli emendamenti accolti concernono principalmente il limite minimo del contributo degli inscritti alla Cassa che è stato ridotto a lire 6 all'anno; la introduzione del sistema della mutualità per classi di età nel concorso della Cassa a favore degli inscritti, e, quando questi ne facciano domanda, anche nel contributo da essi corrisposto, l'affidamento alla Cassa dei depositi e prestiti della custodia dei valori e del servizio di cassa della nuova istituzione.

Il Consiglio ha inoltre discusso lungamente sulla definizione dell'operaio per impedire che alla Cassa si inscrivano non operai.

Nell'adunanza di questa sera il Consiglio intraprenderà la discussione sul sistema da seguire nell'assicurazione degli infortuni del lavoro, sul quale è relatore il prof. Carlo F. Ferraris.

LA CRISI AGRUMARIA

Gli on. Piccardi e Di Sant'Onofrio hanno presentato interrogazioni al presidente del Consiglio ed ai ministri d'agricoltura e finanze sulla crisi agrumaria che si aggrava in Sicilia.

I RICORSI DEGLI STUDENTI

La sotto-commissione incaricata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, di riferire sui ricorsi presentati dagli studenti universitari puniti per i disordini, ha oggi cominciato i suoi lavori.

L'esame dei ricorsi non potrà essere compiuto che fra tre o quattro giorni.

NEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il cav. uff. Nicola Conucci, presentemente capo sezione per la polizia ecclesiastica, è stato nominato capo divisione. Al suo posto andrà, con promozione a capo sezione, il cav. avv. Giuseppe Arsolini, che presentemente era addetto all'ufficio di studi legislativi annesso al gabinetto del ministro.

NELLA R. MARINA

Il Re, su proposta del ministro della marina, ha conferito la medaglia di bronzo al valore di marina al marinaro Caramanile Angelo, in ricompensa dei generosi soccorsi prestati il 28 giugno dello scorso anno a i dodicenne Pasquale Salamoli in pericolo di annegare nelle acque di Mazzarelli.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma part.)

Napoli, 30, ore 2.50 p.

IL BANCO DI NAPOLI

Oggi si è riunito il Consiglio generale del Banco di Napoli. Venne nominato presidente il sindaco Campolattaro e vennero confermati amministratori i componenti il precedente Consiglio.

Fu presentata quindi la relazione dell'esercizio del 1896, che si chiude con 2 milioni e 600 mila lire di *deficit*.

Assistevano 22 consiglieri.

LA SOCIETÀ DEL RISANAMENTO

Oggi si è riunita l'assemblea generale degli azionisti della Società del risanamento, riuscita burrascosa.

Gli azionisti Minozzi, Napoletano e Gardassini, rappresentanti gli azionisti genovesi e torinesi censurarono gli amministratori della Società che l'hanno ridotta in condizioni gravi.

La maggioranza dell'assemblea ha approvato il bilancio e quindi si è passato all'elezione della nuova amministrazione.

Risultarono confermato a presidente il senatore Atenolfi, e consiglieri Allievi, Rava, Abignente e Talamo.

Quest'ultimo nipote del presidente Atenolfi, allora Minozzi, si è scagliato contro queste nomine dicendo essere incompatibile che, Talamo appaltatore fosse consigliere dello stesso risanamento; poi ha accusato vivacemente Atenolfi a fare i suoi interessi personali a spese della società.

La seduta si è sciolta fra vivi tumulti.

Un'invasione di greci in Macedonia

Scontro con morti e feriti

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Atene che Alexis Taki con 27 uomini è penetrato in Macedonia ed ha avuto uno scontro presso Gravena con un distaccamento di turchi, dodici dei quali rimasero uccisi e venti feriti.

La banda di Alexis Taki è poscia rientrata in Grecia.

I partiti nel Reichsrath

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 30, ore 10 ant. — (*Destop*). Il discorso del trono non ha accontentato veramente nessuno dei partiti in cui si fraziona il *Reichsrath*; ha disgustato i giovani czechi ed i clericali senza soddisfare i tedeschi ed i superstiti della sinistra liberale.

Sabato si procederà all'elezione della presidenza della Camera.

In una parte influentissima di circoli politici si desidererebbe che alla carica di presidente si eleggesse il deputato del grande possesso liberale. Però i liberali stessi hanno pochissima volontà di assicurare ad uno di loro la carica presidenziale, è probabile quindi che riesca il dottor Kathreiner, clericale.

Si proporrà a vice presidente, come candidato da parte dei giovani czechi, il deputato Adamek.

Si è abbandonata l'idea della candidatura antisemita del Pattai, perchè i grandi partiti vi si sono pronunciati contrari.

Non appena nominato l'ufficio di presidenza, la Camera si occuperà dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

E' probabile che si combini semplicemente un'indirizzo di omaggio anzichè una risposta in merito a quanto fu detto nel discorso della Corona.

Il rappresentante degli Stati-Uniti presso il Vaticano

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Monsignor Ireland conferì con Mac-Kinley sulla nomina dell'ambasciatore a Roma, volendo che sia il general Draper il quale — dividendone le opinioni — combatterà le mene dei cardinali tedeschi.

La cattura del generale cubano Rivero

La situazione alle Filippine e a Portorico

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 30, ore 12.30. — (*Ramon*). Il telegramma da Cuba annunziante che il generale degl'insorti Rivero, successore di Antonio Maceo, venne ferito in uno scontro e cadde prigioniero nella provincia di Pinar del Rio; fu accolto dovunque con grande soddisfazione.

La sconfitta e la prigionia del capo più autorevole e più intransigente dell'insurrezione si considera il passo decisivo verso la pacificazione dell'isola.

— Si ha da Manilla: La banda d'insorti, capitanata da Marin Duque, non trovando seguaci nelle popolazioni, si è sciolta.

— Notizie da Portorico dicono che vi regna completa tranquillità.

— Il governo studia l'introduzione di nuove tasse per far fronte alle necessità finanziarie.

L'arresto dei deputati Marot e Antide Boyer

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 30, ore 4,25 pomer. — (*Jacopo*.) Stamane il giudice istruttore Lepoittevin accompagnato da Cochefert, capo della polizia, si recò alle 7 in casa di Marot.

Questi, che è sofferente d'asma, aveva passato una pessima notte.

Venne eseguita una perquisizione nel suo domicilio, durante la quale Marot ebbe un forte accesso del suo male.

Lepoittevin, Cochefort e Marot si recarono poi insieme alla redazione del *Radical*, ove fu operata un'altra perquisizione.

Marot poi fu rilasciato libero dietro la parola da lui data che si sarebbe recato al palazzo di giustizia al tocco.

Nella doppia perquisizione vennero sequestrate molte carte.

Alle due Marot si recò al palazzo di giustizia ove, dopo avere subito un interrogatorio, fu arrestato.

Un *quid simile* venne fatto per il deputato Antide Boyer il quale però venne subito tradotto al palazzo di giustizia e arrestato.

Fu eseguita anche una perquisizione presso il domicilio di Naquet, quantunque la sua vecchia cameriera vi si opponesse temendo che il commissario di polizia mentisse la sua qualifica!

Corre voce che Naquet sia giunto a Calais.

Parlasi anche di arresti di ex-deputati e di perquisizioni che si starebbero operando nel momento in cui telegrafo.

Quantunque la Camera oggi non tenga seduta, i corridoi sono animatissimi, e questi arresti producono viva impressione.

Dopo le dichiarazioni del guardasigilli, la sospensione dell'immunità ai deputati per cui è stata ammessa l'autorizzazione a procedere, avrebbe unicamente lo scopo di metterli in grado di provare la loro innocenza.

Ore 5 pom.

Il deputato Enrico Marot è stato rimesso in libertà provvisoria, a causa del suo male.

Egli è però sorvegliato al suo domicilio da due agenti di polizia.

La Commissione del Senato decise di accordare l'autorizzazione a procedere contro il senatore Levray.

Un fratello che ferisce la sorella e il seduttore

PARIGI, 30, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). L'ex-cappuccino Francesco Pecci, professore in un collegio di Palermo, fuggito con una ragazza ventitreenne di cui era confessore, venne ieri sorpreso a Marsiglia dal fratello di essa, Ludovico Benedetto, mentre passeggiava pel corso Belzunce con la ganza.

Il Ludovico Benedetto, estratto un coltello, ne inferse due colpi alla sorella; eppoi colpì furiosamente il seduttore di essa.

I feriti vennero ricoverati all'ospedale. Il feritore fu arrestato.

La conferenza dell'Imp. Guglielmo

BERLINO, 30. — L'imperatore Guglielmo ha conferito oggi col cancelliere dell'impero principe di Hohenlohe.

BORSE E MERCATI

Ore 2 pom. — Seguendo l'abitudine ormai quasi giornaliera, il mercato ha subito debolezza basandosi sui corsi di Milano. Rendita da 94,27 1|2 sale a 94,35 1|4 sopra Parigi, per chiudere a 94,30; contanti 94,30 a 94,32 1|2. Rendita 4 1|2 per fine da 105,10 a 105,15. Omnibus 232.

Condotte 179 — Metallurgica 117 — Gas 810 — Altre intrattate.

Cambio Francia 103,50

» Londra 26,50.

Ore 4 pom. — Nullità. Rendita da 94,30 a 94,25 — Valori negletti.

Parigi, 30 marzo

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. est. F.		— —	— —
Id. 3 % perp.	»	102 90	102 15
Id. 3 1/2 %	»	106 20	106 10
Rendita Italiana 5 %	»	89 37	89 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 ¼
Rendita Turca (nuova)	»	17 50	17 32
Banca di Parigi	»	815 —	810 —
Egiziane 6 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 [illegible]	59 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	500 ½
Azioni Suez	»	— —	3155 —
Meridionali a termine	»	625 —	623 —
Rendita Portoghese	»	23 —	23 —
Rendita Russa 3 %	»	— —	92 30
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 30 marzo 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 12	— —	94 10	— —
Id. fine	— —	— —	94 12	— —
Id. 4 1/2 %	104 90	— —	105 50	— —
Az. B. d'Italia	703 —	— —	701 —	— —
» ferr. Mediter.	504 50	— —	504 —	— —
» » Merid.	661 —	— —	660 —	— —
» Navig. Gen.	306 50	— —	— —	— —
» Raff. Zuc.	225 50	— —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	— —	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIORNALIERO, 31 marzo 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 103 67

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Le famiglie Jotti e Baroncini ringraziano tutti coloro che nella recente morte della loro cara congiunta **Elisa Baroncini-Jotti** si sono adoperati a rendere meno triste la grave sciagura che le ha colpite.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

— Allora perchè tu agisci come se temessi i miei rimproveri?

— Zio...

— Perchè non mi apri il tuo cuore?... Credi forse che da un pezzo io non abbia indovinato il gran segreto?

— Che dite zio! – esclamò Adriano arrossendo.

— Ebbene, che tu sei innamorato; non è vero?... Non è così?...

— Innamorato!... – fece il giovane difendendosi debolmente.

— Perbacco, non val la pena che sciupi fatica a negarlo!... Non è mica un delitto.

Un improvviso singulto che non potè nascondere salì alla gola di Adriano.

— E' una sofferenza a volte ben crudele!... – mormorò egli.

— Ah, mio povero figlio! – esclamò il vecchio spalancando le sue braccia al giovane. Lo vedi bene che ho indovinato! Tu ami e soffri!...

— Zio mio, io sono assai infelice! – fece il giovane scoppiando in singulti, senza forza per resistere più a lungo alla tenera sollecitudine di colui che gli aveva servito da padre.

E si gettò in quelle braccia che si aprivano per riceverlo e proteggerlo.

Il vecchio se lo strinse al cuore con emozione.

— Infelice!... Adriano!... Tu dici di essere infelice!... Tu che sei tanto giovane e hai un sì bell'avvenire innanzi a te! – gli disse con la più toccante bontà. – La donna che ami, non ti ama dunque, mio povero figlio!

— Lei!... – esclamò Adriano.

— Non è così?

— No, oh, no!... Io sono sicuro del suo affetto – affermò con calore il giovane ingegnere.

— Allora... forse... ella non è degna di te? – chiese egli.

— Ahimè, zio mio, – rispose Adriano con un lungo sospiro di dolore – sono io al contrario insensato pensando a lei!

— Tu!... – protestò con incredulità il signor Peyron.

Il giovane ingegnere abbassò il capo affermativamente.

— E' tanto superiore a me!...

— Superiore a te? – fece il segretario del signor Duhamel guardando il nepote.

Quando un sospetto gli traversò la mente.

— Chi è dunque questa giovane?... – gli chiese con angoscia.

Verneuil ebbe un momento di esitazione.

— E' Maddalena?... Mio Dio!... – mormorò il signor Peyron con voce tremante.

Adriano si inginocchiò presso il vegliardo.

— No, zio mio, no! – fece egli stringendo nelle sue le mani dell'eccellente uomo. – No, non è Maddalena Duhamel, quantunque io provi per lei il più rispettoso affetto.

E abbassando la voce aggiunse febbrilmente.

— E' la sua amica, la signorina di Chatenay!

— Gervasa!

— Sì, Gervasa. E' dessa che amo! – confessò Adriano con una confusione mista d'orgoglio.

— Gervasa di Chatenay! E tu dici che ella divide il tuo amore?

— Sì, sono sicuro dell'affetto di lei!...

— Allora perchè ti disperi, fanciullo che sei? – disse paternamente il signor Peyron.

— Ahimè, pensate alla distanza che ci separa!... Gervasa è ricca!...

— Non sei tu in via di diventarlo?... Che diamine! per un giovane della tua età, la posizione che occupi non è delle più soddisfacenti?

— La signorina di Chatenay è nobile, caro zio.

— Sì, è questo l'ostacolo realmente serio – fece il vecchio impensierito. Questo costituirà il vero intoppo presso la viscontessa... Ebbene...

Adriano scosse il capo con abbattimento.

La signora di Chatenay non mi darà mai la sua figliastra in sposa e, d'altronde, io non oserei mai chiedergliela.

— E perchè non te la darebbe dopo tutto? – replicò vivamente il signor Peyron. Se la signorina di Chatenay ha la nobiltà del nome, non possiedi tu la nobiltà dell'intelligenza? Non hai tu avanti a te il più bell'avvenire? Quest'avvenire appianerà molte difficoltà, va! D'altronde se la signorina di Chatenay ti ama, nulla è perduto. Quel che donna vuole... conosci il proverbio. Gervasa saprà aver ragione della resistenza della matrigna. Io la conosco: è una brava fanciulla, di ottimo cuore. Suvvia: vuoi che io tenti un passo?

— Oh, no, zio, ve ne supplico – implorò Adriano con terrore.

Poi, dopo averci riflettuto, aggiunse per correggere quello che la sua espressione poteva avere di bizzarro agli occhi del vecchio.

— Del resto il vostro intervento sarebbe inutile in questo momento...

— Inutile?... E perchè?

— Perchè Gervasa e la madrigna sono assenti.

— Guarda: lo ignoravo – fece il signor Peyron. – Ma non importa. Non si tratta che di un ritardo di pochi giorni... Nella stagione attuale, le signore non possono restare lungamente assenti. Lasciami fare, mi incarico io di ottenerti la mano della tua Gervasa. D'altronde questa assenza mi suggerisce un'idea, un'idea che aumenterebbe le nostre probabilità di riuscita.

— Quale idea, zio? – chiese Adriano un po' inquieto senza sapere il perchè.

— Pregherò il signor Duhamel di intervenire in tuo favore presso la viscontessa.

— No... no... non dite nulla al signor Duhamel – fece vivamente il giovane. – Non bisogna che il signor Duhamel si interponga...

Il signor Peyron guardò il nipote con sorpresa.

— Come vorrai – disse egli. – Ma nondimeno credo che il suo intervento ci sarebbe stato di un grande aiuto in questa occorrenza, mio caro figlio.

E cercando internamente la ragione che consigliava il nipote a rifiutare l'assistenza del padrone delle ferriere:

— Bisogna certamente che vi sia qualche cosa che egli non mi ha detto – pensò il vecchio interrogando con inquietudine la fisonomia sconvolta di Adriano.

Infatti il giovane soffriva enormemente per non poter rispondere con franchezza ai progetti ispirati dal più paterno degli affetti. Egli conosceva tutta l'estensione dell'affetto che nutriva per lui lo zio e capiva quale dovesse essere la sua inquietudine.

Ma se l'acuità delle sue sofferenze lo aveva indotto a fargli la confessione del suo amore per Gervasa di Chatenay, per nessuna cosa al mondo egli avrebbe osato confessargli l'atto infame che aveva commesso.

D'altra parte Verneuil aveva la coscienza troppo retta per consentire ad incaricare qualcheduno dei suoi interessi in quella grave circostanza, senza che il mandatario fosse sinceramente messo al corrente della situazione e conoscesse la cattiva causa di cui si incaricava.

Ora egli non avrebbe mai fatto una simile confessione al signor Duhamel. Adriano avrebbe preferito la morte!

— Aspettiamo ancora, caro zio, prima di tentare un passo decisivo – balbettò egli. – Quali si siano per me le sofferenze dell'incertezza, le preferisco ancora all'inevitabile rifiuto che prevedo da parte della signora di Chatenay.

— Eppure tu non puoi continuare a soffrire e a deperire come fai, povero figlio – obbiettò il vecchio.

— Ahimè! Questo non soffrirò maggiormente, caro zio – fece Adriano con un sospiro – quando avrò vista la mia domanda respinta, quando mi sarà interdetto per sempre di fare di Gervasa mia moglie?... Almeno adesso posso seguitare ancora a sperare.

— Tu parli come se fossi sicuro di un rifiuto!

— Io non mi aspetto altro dalla viscontessa.

— Ma sei pazzo?... Dal momento che la signorina Chatenay è dalla tua!

— Che cosa potrebbe Gervasa contro la volontà della sua madrigna? E, d'altronde, chi sa? – mormorò Adriano, lasciando sfuggire in questa esclamazione uscita dalle sue labbra, per così dire suo malgrado, l'ingenua confessione delle inquietudini che lo torturavano.

Per la seconda volta il signor Peyron osservò il nipote con stupore.

— Tu dubiti anche di Gervasa! – fece egli in tono di rimprovero, sperando di riuscire a farlo parlare.

Ma l'ingegnere era già riuscito a dominarsi.

— Io non dubito del suo affetto, caro zio, ma della sua energia per la lotta. La signorina di Chatenay è debole e paurosa... Ella non oserà lottare contro la volontà della madrigna. Ve ne prego, aspettiamo, non precipitiamo nulla.

— Aspettiamo poichè lo vuoi, poichè preferisci soffrire, poichè sei persuaso che è meglio così – replicò il vecchio.

E aggiunse con la pertinacia che gli ispirava il suo affetto per Adriano:

— Poichè ti ostini a rifiutare l'intervento del signor Duhamel...

Adriano con un movimento doloroso esclamò:

— Ve ne supplico, zio mio!

— Bene, bene; non ne parliamo più.

E cessando di insistere:

— Ma almeno non ti appartare da me per piangere, sciaguratello... – aggiunse il vecchio spalancando di nuovo le braccia ad Adriano che vi si gettò singhiozzando.

Nondimeno un dubbio restava in fondo al cuore dell'eccellente uomo.

Sotto le ragioni, dopo tutto plausibili, dategli dal nipote, egli ne indovinava altre che Adriano non confessava, ma la cui esistenza scaturiva in modo chiaro dalla sua condotta.

Quale motivo poteva infatti avere Adriano per rifiutare, con una risoluzione invincibile, l'intervento del signor Duhamel presso la signora di Chatenay?

— Egli sa tuttavia che se qualcheduno può riuscire a vincere la sua causa presso la viscontessa questo qualcheduno è Duhamel! – si ripeteva egli impensierito.

E presentendo qualche cosa di lamentevole in quella avventura aggiunse con risoluzione:

— Bisogna che io sappia, che io veggo chiaro in questo mistero!

Nell'interesse stesso di Adriano bisogna che, a sua insaputa, poichè egli rifiuta di aver fiducia nel suo vecchio zio, io riesca a sapere quel che avviene nel suo cuore!